

284.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cento .....	4-05789 8061
Fragalà .....	3-02101 8055	<b>Difesa.</b>	
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Grignaffini .....	4-05797 8061
De Simone Titti .....	3-02100 8055	<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Jacini .....	4-05790 8056	Boccia .....	3-02097 8062
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Perrotta .....	3-02099 8063
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zanotti .....	2-00683 8057	Vendola .....	4-05798 8064
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Giustizia.</b>	
Sandri .....	4-05788 8058	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<b>Attività produttive.</b>		Cialente .....	5-01796 8066
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Annunziata .....	5-01799 8067
Ballaman .....	4-05799 8058	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Beni e attività culturali.</b>		Carboni .....	4-05792 8068
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Carboni .....	4-05794 8069
Bielli .....	3-02103 8059	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Tidei .....	3-02096 8069

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Salute.</b>	
Nannicini .....	4-05793 8070	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Interno.</b>		Cento .....	3-02098 8073
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Annunziata .....	5-01797 8075
Di Gioia .....	2-00682 8070	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Jacini .....	4-05791 8076
Arrighi .....	3-02102 8071	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b>	8076
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Ritiro di un documento di indirizzo .....</b>	8076
Migliori .....	4-05795 8072	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
Bulgarelli .....	4-05796 8072	<b>tivo .....</b>	8076
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		<i>ERRATA CORRIGE .....</i>	8076
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Lettieri .....	5-01798 8073		

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazione a risposta orale:*

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 15 marzo 2003 gli eredi di casa Savoia sono giunti all'aeroporto napoletano di Capodichino per visitare la città, dopo i 56 anni di esilio da parte della famiglia reale; per l'occasione molti cittadini da più parti d'Italia si sono diretti nel capoluogo campano per assistere all'evento;

vi era una notevole folla e, molti dei turisti giunti per assistere all'evento hanno lamentato che vi sia stata una carenza di adeguati servizi di sicurezza e di ordine pubblico, con la conseguenza di tumulti, scontri e violenze di ogni tipo;

inoltre a conclusione della lettura di messaggi di saluto dei Principi Sabaudi, questi hanno dovuto fruire di una uscita secondaria, a causa dell'improvviso sbarramento di contestatori organizzati. Di seguito la Piazza antistante il Duomo è stata occupata da diverse fazioni di manifestanti, tra cui: Fiamma tricolore, Forza nuova, Movimento neoborbonico e disoccupati con cartelli ingiuriosi nei confronti di cittadini italiani che hanno la colpa di portare il nome dei Savoia;

la contrapposizione tra le diverse fazioni è talmente tralignata in violenza fino al punto da rendersi necessario l'intervento dei una autoambulanza, necessaria per trasportare i feriti causati dagli scontri di piazza;

a causa degli eventi di cui sopra, è stata presentata una denuncia sottoscritta dai dirigenti dell'associazione monarchica

palermitana diretta al Questore della Città partenopea, dott. Franco Malvano nonché al Prefetto dott. Carlo Ferrigno;

nella denuncia si lamenta tra l'altro, la mancata predisposizione di un opportuno servizio di ordine pubblico e di sicurezza utile a scongiurare i fatti sopra esposti;

ancora gli aderenti alla associazione monarchica palermitana hanno denunciato il danneggiamento del loro pulmann nonché una serie di ingiurie e violenze loro rivolte da parte dei contestatori della visita dei Principi Savoia —:

quali provvedimenti e quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per chiarire i motivi della mancata predisposizione di un efficace servizio di sicurezza e di ordine pubblico, dato che sia la visita degli eredi Savoia che le contestazioni ai loro danni erano da tempo conosciute e ampiamente pubblicizzate. (3-02101)

\* \* \*

*AFFARI ESTERI**Interrogazione a risposta orale:*

**TITTI DE SIMONE, ZANELLA, BUFFO, BELLILLO, VALPIANA, DEIANA, MASCIA, GRIGNAFFINI, SASSO, MAURA COSSUTTA e ZANOTTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una pacifista americana di 23 anni, Rachel Corrie è stata uccisa a Gaza insieme ad un gruppo di 13 palestinesi dall'esercito israeliano, mentre cercava di fermare con un gruppo di altri pacifisti dell'*International solidarity movement*, la distruzione delle case palestinesi;

l'uccisione di Rachel Corrie non può considerarsi una « tragica fatalità », come ha dichiarato il governo israeliano, ma l'ennesima conferma della lunga e brutale

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazione a risposta orale:*

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 15 marzo 2003 gli eredi di casa Savoia sono giunti all'aeroporto napoletano di Capodichino per visitare la città, dopo i 56 anni di esilio da parte della famiglia reale; per l'occasione molti cittadini da più parti d'Italia si sono diretti nel capoluogo campano per assistere all'evento;

vi era una notevole folla e, molti dei turisti giunti per assistere all'evento hanno lamentato che vi sia stata una carenza di adeguati servizi di sicurezza e di ordine pubblico, con la conseguenza di tumulti, scontri e violenze di ogni tipo;

inoltre a conclusione della lettura di messaggi di saluto dei Principi Sabaudi, questi hanno dovuto fruire di una uscita secondaria, a causa dell'improvviso sbarramento di contestatori organizzati. Di seguito la Piazza antistante il Duomo è stata occupata da diverse fazioni di manifestanti, tra cui: Fiamma tricolore, Forza nuova, Movimento neoborbonico e disoccupati con cartelli ingiuriosi nei confronti di cittadini italiani che hanno la colpa di portare il nome dei Savoia;

la contrapposizione tra le diverse fazioni è talmente tralignata in violenza fino al punto da rendersi necessario l'intervento dei una autoambulanza, necessaria per trasportare i feriti causati dagli scontri di piazza;

a causa degli eventi di cui sopra, è stata presentata una denuncia sottoscritta dai dirigenti dell'associazione monarchica

palermitana diretta al Questore della Città partenopea, dott. Franco Malvano nonché al Prefetto dott. Carlo Ferrigno;

nella denuncia si lamenta tra l'altro, la mancata predisposizione di un opportuno servizio di ordine pubblico e di sicurezza utile a scongiurare i fatti sopra esposti;

ancora gli aderenti alla associazione monarchica palermitana hanno denunciato il danneggiamento del loro pulmann nonché una serie di ingiurie e violenze loro rivolte da parte dei contestatori della visita dei Principi Savoia —:

quali provvedimenti e quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per chiarire i motivi della mancata predisposizione di un efficace servizio di sicurezza e di ordine pubblico, dato che sia la visita degli eredi Savoia che le contestazioni ai loro danni erano da tempo conosciute e ampiamente pubblicizzate. (3-02101)

\* \* \*

*AFFARI ESTERI**Interrogazione a risposta orale:*

**TITTI DE SIMONE, ZANELLA, BUFFO, BELLILLO, VALPIANA, DEIANA, MASCIA, GRIGNAFFINI, SASSO, MAURA COSSUTTA e ZANOTTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una pacifista americana di 23 anni, Rachel Corrie è stata uccisa a Gaza insieme ad un gruppo di 13 palestinesi dall'esercito israeliano, mentre cercava di fermare con un gruppo di altri pacifisti dell'*International solidarity movement*, la distruzione delle case palestinesi;

l'uccisione di Rachel Corrie non può considerarsi una « tragica fatalità », come ha dichiarato il governo israeliano, ma l'ennesima conferma della lunga e brutale

scia di repressione in corso da molti mesi nei territori palestinesi occupati dalle milizie israeliane, di Gaza e Cisgiordania;

la disumana pratica dell'abbattimento delle case palestinesi prosegue ormai da due anni e contro di essa si sono avvicendati centinaia di attivisti pacifisti di tutto il mondo, anche israeliani;

donne e uomini hanno interposto, come Rachel Corrie, il proprio corpo disarmato davanti alle milizie dell'esercito israeliano, per fermare gli atti di distruzione di una guerra preventiva perpetuata dal governo Sharon attraverso l'occupazione di territori, con l'utilizzo dei più disparati mezzi di distruzione;

la demolizione delle case è esplicitamente proibita dalle convenzioni internazionali;

in queste ore pacifisti italiani si trovano nei territori occupati e una nuova carovana è partita da poche ore alla volta di Dyarbakiz in Kurdistan;

non risulta che il Governo italiano abbia condannato né espresso critiche circa l'azione militare che ha portato alla morte Rachel Corrie —:

se non ritenga di dover condannare questo tragico episodio e quanto sta drammaticamente avvenendo nei territori occupati;

o a fronte degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi in Parlamento, quali azioni il Governo abbia intrapreso e intenda intraprendere per chiedere, nelle apposite sedi politiche e diplomatiche della comunità internazionale, che si metta fine all'occupazione dei territori, pena la sospensione dei trattati internazionali che legano l'Unione europea ad Israele, e che il diritto internazionale e le risoluzioni ONU vengano rispettate, sollecitando a tal proposito un'immediata azione dell'ONU di protezione della popolazione civile e di garanzia di diritti fondamentali sanciti dalle convenzioni internazionali. (3-02100)

*Interrogazione a risposta scritta:*

JACINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza a mezzo stampa del fatto che dal giorno mercoledì 4 dicembre 2002 un frate cappuccino del convento di Cremona, Padre Giorgio Lucini è prigioniero nel villaggio di Zouhan Hounien in Costa d'Avorio, con altri quattro confratelli e molte famiglie locali di etnia Yacouba, ostaggi di gruppi armati irregolari;

nella suddetta comunità vi sono casi di colera e morbo di Buruli, sono occupati militarmente i dormitori, la cappella, la scuola e l'ospedale, sono state tagliate le linee telefoniche ed elettriche con conseguente blocco dei pozzi dell'acqua, le scorte alimentari bastano per un solo mese;

trattasi del più recente di episodi non isolati che mettono in costante pericolo l'incolumità dei nostri connazionali missionari, principalmente nei Paesi dell'ex Africa Occidentale Francese, nella fascia di savana lungo le piste carovaniere provenienti dal Sudan;

in data 25 febbraio 2003 il sottosegretario di Stato, senatore Alfredo Mantica, ha reso noto quanto il ministero degli affari esteri e l'Unione europea hanno fatto per la liberazione di missionari italiani prigionieri nella Repubblica Centrafricana —:

se e quali iniziative siano state intraprese al fine di ottenere la liberazione dei religiosi coinvolti;

quale sia il loro attuale stato di salute;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere, anche nell'ambito dell'Unione europea, per arrivare ad una stabilizzazione dell'intera regione;

se siano stati attivati i regolari canali diplomatici affinché il contingente militare francese di stanza nella Costa d'Avorio si

adoperi anche a favore dei citati missionari italiani ed occidentali. (4-05790)

\* \* \*

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la delibera CIPE 3 dicembre 1997 prevedeva la realizzazione di programmi sperimentali, per raggiungere risultati generalizzabili per le grandi città italiane, comprendenti iniziative specifiche volte ad incrementare l'efficienza energetica con lo scopo di ridurre le emissioni di traffico e le loro conseguenze sul livello di inquinamento;

in data 5 novembre 1999 l'amministrazione comunale di Bologna fece richiesta di accesso ai finanziamenti di cui alla delibera CIPE sopraddetta, con diversi progetti, uno dei quali è stato denominato Valutazione dell'esposizione della popolazione agli effetti sulla salute di alcuni inquinanti atmosferici quali benzene ed altri composti chimici organici volatili, redatto unitamente al dipartimento di Medicina Clinica e Biotecnologia applicata all'università degli studi di Bologna e all'azienda ospedaliera di Bologna Policlinico Sant'Orsola Malpighi;

con decreto del direttore generale 505/99SIAR il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, ritenuti i progetti presentati coerenti con l'obiettivo fissato dal CIPE, ha ammesso gli stessi a finanziamento per l'importo complessivo richiesta di lire 2.900.000.000 di cui lire 1.250.000.000 per il progetto Valutazione dell'esposizione della popolazione agli effetti sulla salute di alcuni inquinanti atmosferici;

in data 15 novembre 1999 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'ambiente e tutela del terri-

torio, il comune di Bologna e l'università degli studi per la realizzazione di un programma sperimentale per la valutazione dell'efficienza energetica e delle emissioni nel sistema traffico, con interventi coordinati ed integrati;

in data 5 agosto 2000 la giunta del comune di Bologna ha deliberato l'approvazione della convenzione tra il comune di Bologna, il dipartimento di Medicina Chimica e Biotecnologia applicata dell'università degli studi di Bologna e l'azienda ospedaliera di Bologna, Policlinico Sant'Orsola Malpighi, per la realizzazione di un programma sperimentale per l'effettuazione dell'efficienza energetica e delle emissioni da traffico, per una spesa complessiva di lire 1.050.000.000;

il progetto di cui alla convenzione su citata, è suddiviso in più parti e ha l'obiettivo esplicito di valutare come varia l'esposizione di gruppi di popolazione ad alcuni inquinanti considerati importanti per gli effetti sulla salute e sull'ambiente;

il progetto presenta due diversi sottoprogetti uno relativo alla valutazione dell'esposizione e uno relativo alla valutazione degli effetti sulla popolazione a questa eventualmente riconducibili;

il termine ultimo per la realizzazione era stato fissato nel 30 giugno 2001, slittato poi al 30 giugno 2002;

a tutt'oggi, nonostante i numerosi solleciti da parte dei comitati antismog, sono stati resi pubblici soltanto i dati rilevati tramite i vigili ed accertatori della sosta, ma il lavoro finale non è ancora stato comunicato alla cittadinanza, in palese violazione di legge e in spregio al fondamentale diritto della cittadinanza all'informazione sull'inquinamento ambientale ed i suoi effetti, nonché sulle misure per ridurlo;

nel corso dell'accesso confronto con i comitati Antismog, l'Assessore competente del comune di Bologna, e la giunta nel suo complesso, hanno tentato di affermare che, in realtà, non era previsto uno studio dei dati ed una loro validazione in termine

adoperi anche a favore dei citati missionari italiani ed occidentali. (4-05790)

\* \* \*

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la delibera CIPE 3 dicembre 1997 prevedeva la realizzazione di programmi sperimentali, per raggiungere risultati generalizzabili per le grandi città italiane, comprendenti iniziative specifiche volte ad incrementare l'efficienza energetica con lo scopo di ridurre le emissioni di traffico e le loro conseguenze sul livello di inquinamento;

in data 5 novembre 1999 l'amministrazione comunale di Bologna fece richiesta di accesso ai finanziamenti di cui alla delibera CIPE sopraddetta, con diversi progetti, uno dei quali è stato denominato Valutazione dell'esposizione della popolazione agli effetti sulla salute di alcuni inquinanti atmosferici quali benzene ed altri composti chimici organici volatili, redatto unitamente al dipartimento di Medicina Clinica e Biotecnologia applicata all'università degli studi di Bologna e all'azienda ospedaliera di Bologna Policlinico Sant'Orsola Malpighi;

con decreto del direttore generale 505/99SIAR il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, ritenuti i progetti presentati coerenti con l'obiettivo fissato dal CIPE, ha ammesso gli stessi a finanziamento per l'importo complessivo richiesta di lire 2.900.000.000 di cui lire 1.250.000.000 per il progetto Valutazione dell'esposizione della popolazione agli effetti sulla salute di alcuni inquinanti atmosferici;

in data 15 novembre 1999 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'ambiente e tutela del terri-

torio, il comune di Bologna e l'università degli studi per la realizzazione di un programma sperimentale per la valutazione dell'efficienza energetica e delle emissioni nel sistema traffico, con interventi coordinati ed integrati;

in data 5 agosto 2000 la giunta del comune di Bologna ha deliberato l'approvazione della convenzione tra il comune di Bologna, il dipartimento di Medicina Chimica e Biotecnologia applicata dell'università degli studi di Bologna e l'azienda ospedaliera di Bologna, Policlinico Sant'Orsola Malpighi, per la realizzazione di un programma sperimentale per l'effettuazione dell'efficienza energetica e delle emissioni da traffico, per una spesa complessiva di lire 1.050.000.000;

il progetto di cui alla convenzione su citata, è suddiviso in più parti e ha l'obiettivo esplicito di valutare come varia l'esposizione di gruppi di popolazione ad alcuni inquinanti considerati importanti per gli effetti sulla salute e sull'ambiente;

il progetto presenta due diversi sottoprogetti uno relativo alla valutazione dell'esposizione e uno relativo alla valutazione degli effetti sulla popolazione a questa eventualmente riconducibili;

il termine ultimo per la realizzazione era stato fissato nel 30 giugno 2001, slittato poi al 30 giugno 2002;

a tutt'oggi, nonostante i numerosi solleciti da parte dei comitati antismog, sono stati resi pubblici soltanto i dati rilevati tramite i vigili ed accertatori della sosta, ma il lavoro finale non è ancora stato comunicato alla cittadinanza, in palese violazione di legge e in spregio al fondamentale diritto della cittadinanza all'informazione sull'inquinamento ambientale ed i suoi effetti, nonché sulle misure per ridurlo;

nel corso dell'accesso confronto con i comitati Antismog, l'Assessore competente del comune di Bologna, e la giunta nel suo complesso, hanno tentato di affermare che, in realtà, non era previsto uno studio dei dati ed una loro validazione in termine

di ricaduta sulla salute pubblica, affermazione assolutamente non conforme al progetto finanziato, alla delibera della giunta e alla Convenzione stipulata, oltre che smentita da precedenti comunicazione, inviate dallo stesso assessore ai Comitati;

in data 20 febbraio 2003 sono apparse sui giornali locali dichiarazioni del dottor Violante, responsabile della Ricerca, secondo le quali i dati sarebbero a disposizione, basterebbe semplicemente elaborarli, ma la giunta non si è mai dimostrata particolarmente interessata a indagare ulteriormente su quanto benzene e quante polveri respirano i cittadini di Bologna;

lo studio dei dati relativi alla ricaduta sulla salute pubblica risulta, quindi, non realizzato, con violazione del progetto finanziato dal Ministero dell'ambiente e dei criteri stessi previsti dalla delibera CIPE 3 dicembre 1997 —:

se lo studio realizzato sia conforme al progetto approvato e finanziato con decreto del direttore generale del Ministro dell'ambiente 505/99SIAR e pervenuto al comune di Bologna in base alla delibera CIPE 3 dicembre 1997;

se siano stati tenuti celati alla popolazione dati preoccupanti circa l'esposizione dei cittadini allo smog;

se il Ministro dell'ambiente intenda intervenire sul comune di Bologna affinché rispetti il progetto approvato e, quindi, completi la ricerca finanziata;

se, in caso contrario, non si renda necessaria una revoca del finanziamento ministeriale.

(2-00683) « Zanutti, Grignaffini, Grandi, Grillini ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDRI, ALBONETTI e DE BRASI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le autorità di bacino di rilievo nazionale ed interregionale hanno approvato

nell'ottobre 1999 i piani straordinari delle aree a rischio idrogeologico e i primi programmi di interventi urgenti come previsto dalla legge n. 267 del 1998;

la regione Emilia Romagna a copertura del programma ha avuto due finanziamenti nel 2000 e 2001 un trasferimento di lire 17.611.005.000 dal Ministero dell'ambiente e tutela del territorio;

successivamente, nel 2001, la regione ha approvato e trasmesso un aggiornamento del programma e l'inserimento di nuove zone ad alto rischio;

l'articolo 1, comma 2, della legge n. 267 del 1998 prevede che gli interventi per essere realizzati devono essere approvati dal comitato dei Ministri di cui all'articolo 4 della legge n. 183 del 1989 previa istruttoria dei servizi tecnici nazionali;

tale programma è stato inviato al Ministero in data 25 luglio 2001, ma il comitato dei Ministri preposto alla sua approvazione non ha assunto ancora alcuna decisione —:

quali siano le ragioni di tale ritardo e i tempi con i quali il Ministro Matteoli intenda ottemperare alle funzioni procedurali proprie del comitato, dal momento che i programmi locali adottati e provvisti di copertura finanziaria non possono essere avviati se non previo parere del Ministero interessato. (4-05788)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una società austriaca, la *Construt Data Verlag GmbH*, con sede a Vienna continua ad adottare una pratica discutibile dal 1998 nei confronti di migliaia di aziende italiane (tutte inserite nel sito internet *www.fairguide.com*), ciò in spregio di una condanna del Garante Antitrust del maggio 2002;

di ricaduta sulla salute pubblica, affermazione assolutamente non conforme al progetto finanziato, alla delibera della giunta e alla Convenzione stipulata, oltre che smentita da precedenti comunicazione, inviate dallo stesso assessore ai Comitati;

in data 20 febbraio 2003 sono apparse sui giornali locali dichiarazioni del dottor Violante, responsabile della Ricerca, secondo le quali i dati sarebbero a disposizione, basterebbe semplicemente elaborarli, ma la giunta non si è mai dimostrata particolarmente interessata a indagare ulteriormente su quanto benzene e quante polveri respirano i cittadini di Bologna;

lo studio dei dati relativi alla ricaduta sulla salute pubblica risulta, quindi, non realizzato, con violazione del progetto finanziato dal Ministero dell'ambiente e dei criteri stessi previsti dalla delibera CIPE 3 dicembre 1997 —:

se lo studio realizzato sia conforme al progetto approvato e finanziato con decreto del direttore generale del Ministro dell'ambiente 505/99SIAR e pervenuto al comune di Bologna in base alla delibera CIPE 3 dicembre 1997;

se siano stati tenuti celati alla popolazione dati preoccupanti circa l'esposizione dei cittadini allo smog;

se il Ministro dell'ambiente intenda intervenire sul comune di Bologna affinché rispetti il progetto approvato e, quindi, completi la ricerca finanziata;

se, in caso contrario, non si renda necessaria una revoca del finanziamento ministeriale.

(2-00683) « Zanutti, Grignaffini, Grandi, Grillini ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDRI, ALBONETTI e DE BRASI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le autorità di bacino di rilievo nazionale ed interregionale hanno approvato

nell'ottobre 1999 i piani straordinari delle aree a rischio idrogeologico e i primi programmi di interventi urgenti come previsto dalla legge n. 267 del 1998;

la regione Emilia Romagna a copertura del programma ha avuto due finanziamenti nel 2000 e 2001 un trasferimento di lire 17.611.005.000 dal Ministero dell'ambiente e tutela del territorio;

successivamente, nel 2001, la regione ha approvato e trasmesso un aggiornamento del programma e l'inserimento di nuove zone ad alto rischio;

l'articolo 1, comma 2, della legge n. 267 del 1998 prevede che gli interventi per essere realizzati devono essere approvati dal comitato dei Ministri di cui all'articolo 4 della legge n. 183 del 1989 previa istruttoria dei servizi tecnici nazionali;

tale programma è stato inviato al Ministero in data 25 luglio 2001, ma il comitato dei Ministri preposto alla sua approvazione non ha assunto ancora alcuna decisione —:

quali siano le ragioni di tale ritardo e i tempi con i quali il Ministro Matteoli intenda ottemperare alle funzioni procedurali proprie del comitato, dal momento che i programmi locali adottati e provvisti di copertura finanziaria non possono essere avviati se non previo parere del Ministero interessato. (4-05788)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una società austriaca, la *Construt Data Verlag GmbH*, con sede a Vienna continua ad adottare una pratica discutibile dal 1998 nei confronti di migliaia di aziende italiane (tutte inserite nel sito internet *www.fairguide.com*), ciò in spregio di una condanna del Garante Antitrust del maggio 2002;

il metodo consiste nel far compilare a rappresentanti delle suddette aziende moduli informativi gratuiti nel corso di fiere ed esposizioni internazionali;

le aziende che sottoscrivono tali moduli vengono inserite, senza alcuna richiesta esplicita, tantomeno a pagamento, in un sito Internet: *http://www.fairguide.com*;

successivamente le suddette aziende si vedono recapitare i moduli per il pagamento triennale per tale pubblicazione ed in caso di mancato pagamento vengono attivati studi legali austriaci per ottenere il pagamento comprensivo di rilevanti costi aggiuntivi ed interessi;

si tratta di oltre 750 euro l'anno per tre anni, non si può recedere e se non disdetto con largo anticipo il contratto viene automaticamente rinnovato;

di queste alcune hanno pagato, magari dopo aver ottenuto sconti sugli importi totali, altre si sono viste costrette a ricorrere alle vie legali per la tutela dei loro interessi. In entrambi i casi è evidente comunque che abbiano dovuto patire perdite di tempo e denaro —:

se il Ministero delle attività produttive non intenda attivare una campagna di sensibilizzazione e di informazione, in special modo attraverso gli Enti fieristici e le Camere di commercio, al fine di evitare simili comportamenti ingannevoli che data la modalità informatica si stanno espandendo a macchia d'olio nella nostra come in molte altre nazioni. (4-05799)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

BIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'obbligo di preventiva autorizzazione, da parte della competente ammini-

strazione dello Stato, per l'alienazione di beni immobili di proprietà degli enti assoggettati *de iure* alla normativa di tutela già sancita dagli articoli 24 e 25 della legge n. 108 del 1989, è stata pienamente confermata dal testo unico (T.U.), 490 del 1999, articoli 55 e 57;

tale preventiva autorizzazione è — d'altronde assolutamente necessaria perché il passaggio della proprietà di ciascun bene da un ente ad un soggetto privato è operazione delicata e non priva di pericoli, visto che, se ignorata dall'amministrazione preposta alla tutela, è in grado di provocare effetti devastanti od irreversibili, con pregiudizio definitivo e non più recuperabile dell'interesse pubblico;

l'obbligo di preventiva autorizzazione, in un sistema che tale preventiva autorizzazione individua come unico strumento di possibile salvaguardia di un patrimonio culturale immobiliare in vasta misura ancora sconosciuta, si pone come coesistente per il perseguimento del fine pubblico oggetto del principio costituzionale affermato nell'articolo 9 Costituzione;

d'altronde, tale preventiva autorizzazione, in caso di accertamento positivo dell'interesse culturale, comporta l'obbligo di dichiarazione e quello, consequenziale, di notifica all'Ente proprietario, con la relativa trascrizione, che fungerà da garanzia per gli interessi tutelati e per lo stesso acquirente, accompagnando il bene nella sua successiva, pressoché libera, circolazione in regime di proprietà privata;

l'importanza dell'adempimento dell'obbligo di preventiva autorizzazione è rimarcata dal fatto che, ai sensi dell'articolo 122 del testo unico (T.U.), la sua violazione costituisce ipotesi delittuosa penalmente sanzionata;

nell'attuale incontrollabile frenesia di dismissione del patrimonio immobiliare che sta interessando tutti gli enti, ed in specie quelli pubblici, la necessità della preventiva autorizzazione appare largamente elusa;

il metodo consiste nel far compilare a rappresentanti delle suddette aziende moduli informativi gratuiti nel corso di fiere ed esposizioni internazionali;

le aziende che sottoscrivono tali moduli vengono inserite, senza alcuna richiesta esplicita, tantomeno a pagamento, in un sito Internet: <http://www.fairguide.com>;

successivamente le suddette aziende si vedono recapitare i moduli per il pagamento triennale per tale pubblicazione ed in caso di mancato pagamento vengono attivati studi legali austriaci per ottenere il pagamento comprensivo di rilevanti costi aggiuntivi ed interessi;

si tratta di oltre 750 euro l'anno per tre anni, non si può recedere e se non disdetto con largo anticipo il contratto viene automaticamente rinnovato;

di queste alcune hanno pagato, magari dopo aver ottenuto sconti sugli importi totali, altre si sono viste costrette a ricorrere alle vie legali per la tutela dei loro interessi. In entrambi i casi è evidente comunque che abbiano dovuto patire perdite di tempo e denaro —:

se il Ministero delle attività produttive non intenda attivare una campagna di sensibilizzazione e di informazione, in special modo attraverso gli Enti fieristici e le Camere di commercio, al fine di evitare simili comportamenti ingannevoli che data la modalità informatica si stanno espandendo a macchia d'olio nella nostra come in molte altre nazioni. (4-05799)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

BIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'obbligo di preventiva autorizzazione, da parte della competente ammini-

strazione dello Stato, per l'alienazione di beni immobili di proprietà degli enti assoggettati *de iure* alla normativa di tutela già sancita dagli articoli 24 e 25 della legge n. 108 del 1989, è stata pienamente confermata dal testo unico (T.U.), 490 del 1999, articoli 55 e 57;

tale preventiva autorizzazione è — d'altronde assolutamente necessaria perché il passaggio della proprietà di ciascun bene da un ente ad un soggetto privato è operazione delicata e non priva di pericoli, visto che, se ignorata dall'amministrazione preposta alla tutela, è in grado di provocare effetti devastanti od irreversibili, con pregiudizio definitivo e non più recuperabile dell'interesse pubblico;

l'obbligo di preventiva autorizzazione, in un sistema che tale preventiva autorizzazione individua come unico strumento di possibile salvaguardia di un patrimonio culturale immobiliare in vasta misura ancora sconosciuta, si pone come coesistente per il perseguimento del fine pubblico oggetto del principio costituzionale affermato nell'articolo 9 Costituzione;

d'altronde, tale preventiva autorizzazione, in caso di accertamento positivo dell'interesse culturale, comporta l'obbligo di dichiarazione e quello, consequenziale, di notifica all'Ente proprietario, con la relativa trascrizione, che fungerà da garanzia per gli interessi tutelati e per lo stesso acquirente, accompagnando il bene nella sua successiva, pressoché libera, circolazione in regime di proprietà privata;

l'importanza dell'adempimento dell'obbligo di preventiva autorizzazione è rimarcata dal fatto che, ai sensi dell'articolo 122 del testo unico (T.U.), la sua violazione costituisce ipotesi delittuosa penalmente sanzionata;

nell'attuale incontrollabile frenesia di dismissione del patrimonio immobiliare che sta interessando tutti gli enti, ed in specie quelli pubblici, la necessità della preventiva autorizzazione appare largamente elusa;

la dismissione di tali beni può avvenire non solo in via diretta, da parte dell'Ente, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 283 del 2000, articolo 21 e 2 e 7, ma anche, ai sensi del decreto legge n. 351 del 2001 convertito con modifiche nella legge n. 410 del 2001, tramite il trasferimento degli immobili a società di cartolarizzazione al fine della loro commercializzazione (con la previsione articolo 3 comma 17 che i trasferimenti e le successive rivendite non siano soggette alle cartolarizzazioni previste dal testo unico, essendosi introdotta, in tal modo, una facoltà preoccupante e certamente incostituzionale);

la situazione appare, in parte, modificata dall'articolo 7, comma 10, del decreto legislativo n. 112 del 2002 che ha riesumato, nei fatti, l'istituto del demanio culturale e che il trasferimento degli immobili a società di cartolarizzazione può, quindi, avvenire solo previa ricognizione dei singoli beni da parte della competente soprintendenza regionale;

appare, ad avviso dell'interrogante, di straordinaria gravità la sistematica violazione del presidio di salvaguardia sopraindicato, con tutela nei fatti dismessa, all'insaputa del Ministro per i beni e le attività culturali e degli organi centrali e regionali di quel Ministero, con un decreto interministeriale del Ministro dell'economia e delle finanze emanato di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

già numerosi beni sono stati, in tal modo dispersi, con sicuro e grave pregiudizio dell'interesse pubblico, confondendo in un unico calderone privo di controlli beni di valore storico/artistico e beni privi di tale valore;

mero esempio, l'Agenzia USL n. 10 di Firenze ha alienato ben sette complessi immobiliari di singolare bellezza siti sui colli a ridosso della città, in comune di Bagno a Ripoli (tra i quali, uno solo era già stato oggetto di dichiarazione di interesse), costituiti da antiche fattorie e storici poderi, aggiudicandoli, in unico blocco

(unico lotto, a corpo), a circa 13 milioni di euro, ad un'immobiliare, all'insaputa del soprintendente regionale della Toscana, e che quindi, al momento, l'intero compendio per il quale è stato, nei fatti, impedito ogni accertamento specifico, corre il rischio di totale dispersione o perdita della relativa qualità;

l'INAIL di Forlì ha comunicato ai conduttori di un antico Palazzo di sua proprietà ubicato nel centro storico di quella città, di averlo alienato alla SCIP, con decreto interministeriale del 21 novembre 2002 del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, all'insaputa — quindi — del Ministro per i beni e le attività culturali e senza che la competente Soprintendenza Regionale fosse stata informata e messa nelle condizioni di espletare la necessaria attività ricognitiva;

vi sono, ormai, numerosi casi di grave lesione dell'interesse pubblico con azzerramento di ogni protezione preventiva ivi inclusa quella assicurata *de iure* dalle disposizioni normative attuative del principio costituzionale che ha inteso costituire lo Stato italiano come, stato di cultura;

in tali ormai numerosissimi casi, non si mette in discussione il regime proprietario come tale (la tutela del patrimonio è questione di tutela e vincoli, prima ancora che di proprietà), ma la stessa salvaguardia e sopravvivenza del patrimonio culturale nazionale ammesso in tal modo alla più incondizionata commercializzazione senza alcuna preventiva attenzione ricognitiva e/o valutativa dell'amministrazione per i beni culturali, unica competente;

vi è ragione di ritenere che i casi siano già numerosissimi, caratterizzati da un comportamento troppo spesso omissivo e assai disinvolto da parte degli Enti proprietari nell'urgenza di far cassa e, nei fatti, non vi è quella prevalenza e quel carattere assolutamente prioritario che la Corte costituzionale ha più volte affermato debba far capo all'interesse culturale, non subordinato ad altri interessi;

se il ministro intenda farsi carico di tutto ciò e, in caso affermativo, come ritenga di poter ovviare alla situazione di segnalato ma, evidente pericolo e quali iniziative intenda varare per porre rimedio ai guasti già verificatisi e per ricondurre a legittimità le alienazioni suddette, tenendo presente a tal proposito che la nullità che affligge, i rapporti negoziali così posti in essere, pur essendo radicale, a norma del disposto dell'articolo 135 del testo unico per giurisprudenza del tutto pacifica e costante è di tipo relativo e cioè può essere fatta valere solo dall'amministrazione per i beni e le attività culturali, risultandone con ciò rimarcata la funzione di insostituibile mezzo, o strumento con il quale viene esercitato il potere-dovere di tutela del patrimonio culturale. (3-02103)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno, l'azienda Ispe 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze Umts, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio, congelando qualsiasi sviluppo legato all'acquisizione della licenza pagata oltre 6 mila miliardi di lire, sia da azionisti privati che da istituzioni pubbliche;

il congelamento delle attività dell'azienda ha già portato ad una riduzione del personale da circa 600 persone dell'inizio alle attuali circa 150, pregiudicando oggettivamente le possibilità di ricollocamento del personale rimasto in un mercato, come quello delle telecomunicazioni, che in questa fase non offre sbocchi occupazionali;

il quotidiano economico-finanziario Milano Finanza il 5 marzo 2003 ha riportato in prima pagina la notizia secondo la quale il Governo starebbe prendendo in considerazione l'ipotesi « spezzatino » per la soluzione del caso Ipse, sull'esempio cioè di quanto avvenuto per Blu, ovvero suddividendo le frequenze tra gli operatori di telecomunicazioni, i quali sarebbero già stati interpellati;

da tale notizia è stata ripresa il 6 marzo 2003 dall'Ansa e l'8 marzo 2003 nuovamente da Milano Finanza e nessuno ha mai confermato né smentito tali indiscrezioni —:

se l'ipotesi di suddividere le frequenze tra gli operatori sia effettivamente allo studio del Governo;

se, nell'ipotesi « spezzatino », al fine di salvaguardare l'occupazione, non debbano essere considerati come *assets* da suddividere tra gli operatori anche le risorse professionali rimaste in Ipse, così come avvenuto per Blu. (4-05789)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIGNAFFINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castenaso, frazione di Marano (provincia di Bologna), è situata la « Beschieri & Pellagri », fabbrica di cartucce per fucili da caccia;

in data 27 luglio 2002 si è verificata una potente esplosione all'interno dello stabilimento, e precisamente in un essiccatoio per materiali esplosivi;

in data 12 marzo 2003 sulle pagine del fascicolo locale di Bologna del quotidiano *Il Resto del Carlino* sono stati pubblicati ampi stralci dei risultati della perizia effettuata per determinare le cause

se il ministro intenda farsi carico di tutto ciò e, in caso affermativo, come ritenga di poter ovviare alla situazione di segnalato ma, evidente pericolo e quali iniziative intenda varare per porre rimedio ai guasti già verificatisi e per ricondurre a legittimità le alienazioni suddette, tenendo presente a tal proposito che la nullità che affligge, i rapporti negoziali così posti in essere, pur essendo radicale, a norma del disposto dell'articolo 135 del testo unico per giurisprudenza del tutto pacifica e costante è di tipo relativo e cioè può essere fatta valere solo dall'amministrazione per i beni e le attività culturali, risultandone con ciò rimarcata la funzione di insostituibile mezzo, o strumento con il quale viene esercitato il potere-dovere di tutela del patrimonio culturale. (3-02103)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno, l'azienda Ispe 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze Umts, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio, congelando qualsiasi sviluppo legato all'acquisizione della licenza pagata oltre 6 mila miliardi di lire, sia da azionisti privati che da istituzioni pubbliche;

il congelamento delle attività dell'azienda ha già portato ad una riduzione del personale da circa 600 persone dell'inizio alle attuali circa 150, pregiudicando oggettivamente le possibilità di ricollocamento del personale rimasto in un mercato, come quello delle telecomunicazioni, che in questa fase non offre sbocchi occupazionali;

il quotidiano economico-finanziario Milano Finanza il 5 marzo 2003 ha riportato in prima pagina la notizia secondo la quale il Governo starebbe prendendo in considerazione l'ipotesi « spezzatino » per la soluzione del caso Ipse, sull'esempio cioè di quanto avvenuto per Blu, ovvero suddividendo le frequenze tra gli operatori di telecomunicazioni, i quali sarebbero già stati interpellati;

da tale notizia è stata ripresa il 6 marzo 2003 dall'Ansa e l'8 marzo 2003 nuovamente da Milano Finanza e nessuno ha mai confermato né smentito tali indiscrezioni —:

se l'ipotesi di suddividere le frequenze tra gli operatori sia effettivamente allo studio del Governo;

se, nell'ipotesi « spezzatino », al fine di salvaguardare l'occupazione, non debbano essere considerati come *assets* da suddividere tra gli operatori anche le risorse professionali rimaste in Ipse, così come avvenuto per Blu. (4-05789)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIGNAFFINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castenaso, frazione di Marano (provincia di Bologna), è situata la « Beschieri & Pellagri », fabbrica di cartucce per fucili da caccia;

in data 27 luglio 2002 si è verificata una potente esplosione all'interno dello stabilimento, e precisamente in un essiccatoio per materiali esplosivi;

in data 12 marzo 2003 sulle pagine del fascicolo locale di Bologna del quotidiano *Il Resto del Carlino* sono stati pubblicati ampi stralci dei risultati della perizia effettuata per determinare le cause

se il ministro intenda farsi carico di tutto ciò e, in caso affermativo, come ritenga di poter ovviare alla situazione di segnalato ma, evidente pericolo e quali iniziative intenda varare per porre rimedio ai guasti già verificatisi e per ricondurre a legittimità le alienazioni suddette, tenendo presente a tal proposito che la nullità che affligge, i rapporti negoziali così posti in essere, pur essendo radicale, a norma del disposto dell'articolo 135 del testo unico per giurisprudenza del tutto pacifica e costante è di tipo relativo e cioè può essere fatta valere solo dall'amministrazione per i beni e le attività culturali, risultandone con ciò rimarcata la funzione di insostituibile mezzo, o strumento con il quale viene esercitato il potere-dovere di tutela del patrimonio culturale. (3-02103)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno, l'azienda Ispe 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze Umts, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio, congelando qualsiasi sviluppo legato all'acquisizione della licenza pagata oltre 6 mila miliardi di lire, sia da azionisti privati che da istituzioni pubbliche;

il congelamento delle attività dell'azienda ha già portato ad una riduzione del personale da circa 600 persone dell'inizio alle attuali circa 150, pregiudicando oggettivamente le possibilità di ricollocamento del personale rimasto in un mercato, come quello delle telecomunicazioni, che in questa fase non offre sbocchi occupazionali;

il quotidiano economico-finanziario Milano Finanza il 5 marzo 2003 ha riportato in prima pagina la notizia secondo la quale il Governo starebbe prendendo in considerazione l'ipotesi « spezzatino » per la soluzione del caso Ipse, sull'esempio cioè di quanto avvenuto per Blu, ovvero suddividendo le frequenze tra gli operatori di telecomunicazioni, i quali sarebbero già stati interpellati;

da tale notizia è stata ripresa il 6 marzo 2003 dall'Ansa e l'8 marzo 2003 nuovamente da Milano Finanza e nessuno ha mai confermato né smentito tali indiscrezioni —:

se l'ipotesi di suddividere le frequenze tra gli operatori sia effettivamente allo studio del Governo;

se, nell'ipotesi « spezzatino », al fine di salvaguardare l'occupazione, non debbano essere considerati come *assets* da suddividere tra gli operatori anche le risorse professionali rimaste in Ipse, così come avvenuto per Blu. (4-05789)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIGNAFFINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castenaso, frazione di Marano (provincia di Bologna), è situata la « Beschieri & Pellagri », fabbrica di cartucce per fucili da caccia;

in data 27 luglio 2002 si è verificata una potente esplosione all'interno dello stabilimento, e precisamente in un essiccatoio per materiali esplosivi;

in data 12 marzo 2003 sulle pagine del fascicolo locale di Bologna del quotidiano *Il Resto del Carlino* sono stati pubblicati ampi stralci dei risultati della perizia effettuata per determinare le cause

dell'esplosione verificatasi il 27 luglio 2002 all'interno della polveriera Beschieri & Pellagri;

secondo quanto riportato dal quotidiano, dalla perizia emergerebbe che « la fabbrica di cartucce per fucili è esplosa a causa dell'enorme calore sprigionato da un essiccatoio in un torrido giorno di luglio in cui anche la temperatura esterna raggiungeva una gradazione *record*. Il terribile caldo, sommato a quello già prodotto macchine per essiccare le polveri nella fase intermedia di lavorazione, avrebbe innescato un ordigno americano », probabilmente un residuo bellico risalente alla seconda guerra mondiale;

in un'intervista di Marco Tavasani riportata dallo stesso quotidiano il generale Torregrossa, autore di quattro bonifiche nella « Beschieri & Pellagri », sostiene che « Io ho notizia che si sono rinvenuti reperti non conosciuti, in particolare spollette: si tratta di materiale in fase di sperimentazione e collaudo del nostro esercito, sia per artiglieria, sia per bombe d'aereo. Significa che stavano facendo dei test di funzionamento »;

l'ultima bonifica della « Beschieri & Pellagri », affidata ad una ditta privata, risale al 1997 —:

se il Ministro, concedendo annualmente l'autorizzazione alla lavorazione delle polveri esplosive, fosse al corrente del ritrovamento in precedenti bonifiche di residuati bellici risalenti alla seconda guerra mondiale;

se al Ministro risultano essere stati stoccati all'interno della « Beschieri & Pellagri » materiali bellici in dotazione o sperimentazione all'esercito italiano o di altri Stati e se questi siano eventualmente conformi alle leggi vigenti in materia;

quali iniziative intende prendere il Ministro per scongiurare il pericolo di nuovi scoppi all'interno della « Beschieri & Pellagri ».  
(4-05797)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazioni a risposta orale:

BOCCIA e DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5-*sexies* del decreto-legge n. 281 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, dispone — a valere sulle maggiori entrate recate dalle disposizioni contenute nella medesima legge — la proroga delle misure agevolative di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, (cosiddetta « legge Tremonti-*bis* ») fino al secondo periodo di imposta successivo a quello in corso alla data del 25 ottobre 2001;

la proroga opera limitatamente agli investimenti realizzati fino al 31 luglio 2003 in sedi operative ubicate nei comuni interessati dagli eventi calamitosi dichiarati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, del 31 ottobre 2002, dell'8 novembre 2002, e del 29 novembre 2002 e nei quali sono state emanate, entro il 31 dicembre 2002, ordinanze sindacali di sgombero ovvero ordinanze di interdizione al traffico delle principali vie di accesso al territorio comunale;

per gli investimenti immobiliari la proroga delle agevolazioni riguarda quelli realizzati fino al terzo periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 25 ottobre 2001, e comunque entro il 31 luglio 2004;

la cosiddetta « Tremonti-*bis* » è stata ed è una delle misure di incentivazioni fiscali che caratterizza la politica del Governo a partire dalla manovra dei « cosiddetti 100 giorni »;

ancora oggi purtroppo, a causa dell'inadempienza del Governo, non è possibile valutarne l'impatto sull'economia, i costi in termini di minori entrate fiscali di tale misura e quali siano le categorie

dell'esplosione verificatasi il 27 luglio 2002 all'interno della polveriera Beschieri & Pellagri;

secondo quanto riportato dal quotidiano, dalla perizia emergerebbe che « la fabbrica di cartucce per fucili è esplosa a causa dell'enorme calore sprigionato da un essiccatoio in un torrido giorno di luglio in cui anche la temperatura esterna raggiungeva una gradazione *record*. Il terribile caldo, sommato a quello già prodotto macchine per essiccare le polveri nella fase intermedia di lavorazione, avrebbe innescato un ordigno americano », probabilmente un residuo bellico risalente alla seconda guerra mondiale;

in un'intervista di Marco Tavasani riportata dallo stesso quotidiano il generale Torregrossa, autore di quattro bonifiche nella « Beschieri & Pellagri », sostiene che « Io ho notizia che si sono rinvenuti reperti non conosciuti, in particolare spollette: si tratta di materiale in fase di sperimentazione e collaudo del nostro esercito, sia per artiglieria, sia per bombe d'aereo. Significa che stavano facendo dei test di funzionamento »;

l'ultima bonifica della « Beschieri & Pellagri », affidata ad una ditta privata, risale al 1997 —:

se il Ministro, concedendo annualmente l'autorizzazione alla lavorazione delle polveri esplosive, fosse al corrente del ritrovamento in precedenti bonifiche di residuati bellici risalenti alla seconda guerra mondiale;

se al Ministro risultano essere stati stoccati all'interno della « Beschieri & Pellagri » materiali bellici in dotazione o sperimentazione all'esercito italiano o di altri Stati e se questi siano eventualmente conformi alle leggi vigenti in materia;

quali iniziative intende prendere il Ministro per scongiurare il pericolo di nuovi scoppi all'interno della « Beschieri & Pellagri ».  
(4-05797)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazioni a risposta orale:

BOCCIA e DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5-*sexies* del decreto-legge n. 281 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, dispone — a valere sulle maggiori entrate recate dalle disposizioni contenute nella medesima legge — la proroga delle misure agevolative di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, (cosiddetta « legge Tremonti-*bis* ») fino al secondo periodo di imposta successivo a quello in corso alla data del 25 ottobre 2001;

la proroga opera limitatamente agli investimenti realizzati fino al 31 luglio 2003 in sedi operative ubicate nei comuni interessati dagli eventi calamitosi dichiarati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, del 31 ottobre 2002, dell'8 novembre 2002, e del 29 novembre 2002 e nei quali sono state emanate, entro il 31 dicembre 2002, ordinanze sindacali di sgombero ovvero ordinanze di interdizione al traffico delle principali vie di accesso al territorio comunale;

per gli investimenti immobiliari la proroga delle agevolazioni riguarda quelli realizzati fino al terzo periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 25 ottobre 2001, e comunque entro il 31 luglio 2004;

la cosiddetta « Tremonti-*bis* » è stata ed è una delle misure di incentivazioni fiscali che caratterizza la politica del Governo a partire dalla manovra dei « cosiddetti 100 giorni »;

ancora oggi purtroppo, a causa dell'inadempienza del Governo, non è possibile valutarne l'impatto sull'economia, i costi in termini di minori entrate fiscali di tale misura e quali siano le categorie

professionali e produttive ripartiti per aree geografiche ad averne maggiormente tratto beneficio;

la proroga della « Tremonti-*bis* » e la sua cumulabilità con lo strumento del credito di imposta è uno degli impegni sottoscritti dal Governo con il Patto per l'Italia per sostenere i programmi di investimento delle piccole aziende;

il Governo disattende i propri impegni perché circoscrive il provvedimento ai territori colpiti dai recenti eventi calamitosi, che sono risultati essere in larga misura ubicati nelle zone del centro nord;

il Patto per l'Italia al contrario inseriva la proroga della « Tremonti-*bis* » e la sua cumulabilità con il credito di imposta specificamente nel capitolo sul Mezzogiorno in cui è indispensabile stimolare gli investimenti e l'occupazione dell'artigianato e delle piccole imprese;

la norma contenuta nel decreto-legge al contrario penalizzerà gli investimenti nel Mezzogiorno favorendo quelli nel Nord: infatti i comuni meridionali che soddisfano i requisiti per ottenere le risorse sono poche decine mentre i comuni del Nord beneficiari delle disposizioni saranno circa 1.643;

tale penalizzazione per gli investimenti nelle aree meridionali è comunque in linea con la politica di questo Governo che ha burocratizzato le agevolazioni previste da altre disposizioni, in primo luogo il credito d'imposta per le assunzioni e per gli investimenti, assoggettandole a complessi *iter* procedurali e a tetti di spesa;

al contrario, al Nord le risorse disposte dal decreto legge n. 282 del 2002 saranno erogate con un meccanismo automatico gestito direttamente dalle aziende stesse;

il medesimo decreto legge prevede al comma 3 dell'articolo 5-*bis* che le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni contenute relative a concordati e condoni siano

destinate prioritariamente ad interventi di ricostruzione per le calamità naturali verificatesi nel 2002;

la disposizione, in mancanza di indicazioni circa le modalità applicative e di indirizzo, potrebbe non trovare applicazione legislativa anche in considerazione del fatto che le risorse a cui dovrebbe attingere sono le medesime messe a copertura della proroga della « Tremonti-*bis* »;

si profila quindi un duplice utilizzo delle maggiori entrate in questione: uno selettivo e riguardante in particolare il Nord che utilizza lo strumento della « Tremonti-*bis* » e un altro esteso a tutto il territorio nazionale, e dunque più equo, che tuttavia potrebbe rimanere lettera morta —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare che, a seguito della citata disposizione e di altri provvedimenti di analoga impostazione, venga meno l'interesse delle imprese ad investire nel Sud, con la conseguenza che, mantenendo frenata l'economia meridionale, si rallenta la crescita dell'intero Paese;

quali iniziative normative il Ministro intenda assumere per estendere i benefici della proroga della « Tremonti-*bis* » a tutto il territorio nazionale;

con quali modalità applicative e con quali criteri distributivi i comuni danneggiati da calamità naturali verificatesi nel corso del 2002 potranno accedere alle risorse così come stabilito dal comma 3 dell'articolo 5-*bis* del suddetto decreto.

(3-02097)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da « AgenParl » del 18 febbraio 2003, la società ATI Carta, controllata dall'ente tabacchi italiani, è stata ceduta ad un prezzo di vendita più basso di quello al quale poteva essere ceduta se il mercato fosse stato messo a conoscenza

dell'esistenza di un contratto di fornitura da parte della società ETI Spa, di circa 100 milioni di euro;

risulta poco chiaro se nel bando di vendita sia stata inclusa la clausola di stipula del contratto di fornitura di articoli per il confezionamento di sigarette alla società ETI Spa nonché le ragioni per le quali l'ATI Carta sia stata ceduta al gruppo italiano Reno De Medici per la cifra incongrua di 21 milioni di euro —:

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito alle clausole contenute nel bando di vendita della società ATI Carta, con particolare riferimento all'inserimento di una clausola relativa alla stipula contestuale del contratto di fornitura alla società ETI Spa e se non si possa ipotizzare un danno economico in relazione a tale vendita. (3-02099)

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la SESIT S.p.A. è una società che si occupa della riscossione dei tributi ed è la concessionaria per tale compito di tutta la provincia di Bari;

la SESIT, per nome e per conto di enti di diritto pubblico ed enti di diritto privato, si occupa di riscuotere quei tributi evasi e non sanati dai contribuenti;

la SESIT, nel comporre le cartelle di riscossione dei tributi dovuti dai contribuenti, ha posto in essere l'automatico fermo giudiziario delle autovetture di proprietà dei contribuenti « evasori » senza aver monitorato l'effettiva realtà debitoria e/o creditoria dei contribuenti stessi;

a moltissimi cittadini della provincia di Bari è stato posto il fermo giudiziario anche per gli automezzi: creando in tal senso una situazione di paralisi delle attività lavorative;

meno di un mese fa il giudice di pace di Bari, dottor Giuseppe Frugis, annullò il fermo del veicolo di un cittadino di Bitritto (Bari), ritenendo la sanzione ingiusta;

il TAR Puglia ha annullato il fermo giudiziario posto in essere dalla SESIT contro un altro contribuente;

anche la Magistratura penale si è espressa in maniera negativa nei confronti della SESIT;

il giudice civile del tribunale di Bari, dottor Antonio Ruffino, ha annullato il fermo giudiziario dell'auto di un altro contribuente ed ha ordinato al conservatore del registro automobilistico di Bari di annullare il fermo giudiziario;

il dottor Antonio Ruffino nella motivazione della sentenza afferma che: « ...sotto i profili, specificatamente dedotti, della carenza assoluta di potere in capo all'ente concessionario nel disporre il fermo nonché della non assoggettabilità ad esecuzione dei veicoli in questione... »;

il Parlamento nella scorsa legislatura ha emanato la legge n. 212 del 27 luglio 2000 (Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente);

la succitata legge, all'articolo 5 (Informazione del contribuente), così recita: « L'Amministrazione finanziaria deve assumere idonee iniziative volte a consentire la completa e agevole conoscenza delle disposizioni legislative e amministrative vigenti in materia tributaria, anche curando la predisposizione di testi coordinati e mettendo gli stessi a disposizione dei contribuenti presso ogni ufficio impositore. L'amministrazione finanziaria deve altresì assumere idonee iniziative di informazione elettronica, tale da consentire aggiornamenti in tempo reale, ponendola a disposizione gratuita dei contribuenti... »;

la succitata legge all'articolo 6, (Conoscenza degli atti e semplificazione), al comma 2, così recita: « L'amministrazione deve informare il contribuente di ogni fatto o circostanza a sua conoscenza dai

quali possa derivare il mancato riconoscimento di un credito ovvero l'irrogazione di una sanzione, richiedendogli di integrare o correggere gli atti prodotti che impediscono il riconoscimento, seppur parziale, di un credito...»; al comma 3 così recita: L'amministrazione finanziaria assume iniziative volte a garantire che i modelli di dichiarazione, le istruzioni e, in generale, ogni altra propria comunicazione siano messi a disposizione del contribuente in tempi utili e siano comprensibili anche ai contribuenti sforniti di conoscenze in materia tributaria e che il contribuente possa adempiere le obbligazioni tributarie con il minor numero di adempimenti e nelle forme meno costose e più agevoli»; al comma 5 così recita: «Prima di procedere alle iscrizioni a ruolo derivanti dalla liquidazione di tributi risultanti da dichiarazioni, qualora sussistano incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione, l'amministrazione finanziaria deve invitare il contribuente, a mezzo del servizio postale o con mezzi telematici, a fornire i chiarimenti necessari o a produrre i documenti mancanti entro un termine congruo e comunque non inferiore a trenta giorni dalla ricezione della richiesta. La disposizione si applica anche qualora, a seguito della liquidazione, emerga la spettanza di un minor rimborso di imposta rispetto a quello richiesto. La disposizione non si applica nell'ipotesi di iscrizione a ruolo di tributi per i quali il contribuente non è tenuto ad effettuare il versamento diretto. Sono nulli i provvedimenti emessi in violazione delle disposizioni di cui al presente comma »;

la suddetta legge all'articolo 7 (Chiarezza e motivazione degli atti), al comma 1, così recita: «Gli atti dell'amministrazione finanziaria sono motivati secondo quanto prescritto dall'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, concernente la motivazione dei provvedimenti amministrativi, indicando i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione. Se nella motivazione si fa riferimento ad un altro atto, questo deve essere allegato all'atto che lo richiama;

in ordine alle motivazioni giuridiche richiamate dall'articolo 7, comma 1, la SESIT non omette il richiamo ad un atto giuridico quale l'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, ma omette il richiamo al fatto che detto decreto del Presidente della Repubblica è stato modificato con il decreto legislativo n. 32/01 il quale all'articolo 8, afferma che: «...nel ruolo devono essere indicati il numero del codice fiscale del contribuente, la data in cui il ruolo diviene esecutivo e il riferimento all'eventuale precedente atto di accertamento ovvero, in mancanza, la motivazione, anche sintetica, della pretesa; in difetto di tali indicazioni non può farsi luogo all'iscrizione; ed ancora alla lettera b del citato decreto legislativo afferma che: «la cartella di pagamento contiene anche l'indicazione della data in cui il ruolo è stato reso esecutivo »;

nella cartella di iscrizione a ruolo è presente il codice fiscale, la data in cui il ruolo diviene esecutivo, ma manca il riferimento specifico all'atto di accertamento essendo che l'atto di accertamento viene numerato con la dicitura «elenco cartelle» dove si legge (o si leggono, se i ruoli sono superiori ad uno) un codice di diverse cifre che non specifica nell'immediatezza la natura (legge 241/90) dell'illecito amministrativo a cui si fa riferimento con le relative date e i relativi creditori;

la legge n. 212 del 2000 pone giuridicamente sullo stesso piano l'amministrazione finanziaria e le società concessionarie della riscossione, qualora l'amministrazione si serva delle stesse. Tant'è vero che il comma 2 dell'articolo 7 recita così: «Gli atti dell'amministrazione finanziaria e dei concessionari della riscossione devono tassativamente indicare:

a) l'ufficio presso il quale è possibile ottenere informazioni complete in merito all'atto notificato o comunicato e il responsabile del procedimento;

b) l'organo o l'autorità amministrativa presso i quali è possibile promuovere un riesame anche nel merito dell'atto in sede di autotutela;

c) le modalità, il termine, l'organo giurisdizionale o l'autorità amministrativa cui è possibile ricorrere in caso di atti impugnabili;

la SESIT nella cartella esattoriale omette totalmente il disposto normativo del comma 2 dell'articolo 7;

ai sensi e per gli effetti della legge n. 212 del 2000 è stata istituita la figura giuridica del garante del contribuente;

da ultimo, l'articolo 17 della legge 212/00 afferma che: « Le disposizioni della presente legge si applicano anche nei confronti dei soggetti che rivestono la qualifica di concessionari e di organi indiretti dell'amministrazione finanziaria, ivi compresi i soggetti che esercitano l'attività di accertamento, liquidazione e riscossione di tributi di qualunque natura »;

la SESIT parrebbe, in base al comportamento illegittimo assunto, non conoscere i diritti costituzionalmente garantiti quale la libertà di circolazione sul territorio nazionale con qualunque mezzo di cui il cittadino disponga;

la SESIT, a dispetto di tutte le pronunce in sede di giustizia amministrativa e penale, continua a procedere con i fermi giudiziari delle autovetture, dei mezzi agricoli, delle pale meccaniche, eccetera, creando una lesione grandissima ai diritti dei cittadini e determinando un grave pregiudizio al normale svolgimento delle attività economiche —:

quali provvedimenti si intenda adottare affinché si ristabilisca una situazione di legalità amministrativa;

se non si ritenga opportuno ritirare la concessione governativa alla SESIT spa della Puglia, anche in considerazione della reiterazione di un atteggiamento in netto contrasto con le normative vigenti;

se il Garante del contribuente sia a conoscenza della vicenda suesposta e, in caso affermativo, quali atti abbia posto in essere per la tutela dei contribuenti;

se il Ministro non ritenga che anche nei confronti del personale in servizio presso la SESIT spa Puglia possano essere adottati gli opportuni provvedimenti di riqualificazione previsti dall'articolo 19, secondo comma, della legge 212 del 2000. (4-05798)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CIALENTE, LOLLI, BORRELLI, CARBONI, CRISCI, MARIOTTI e MANTINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il palazzo di giustizia de L'Aquila è ormai del tutto insufficiente per far fronte alle esigenze degli uffici giudiziari (Corte d'Appello, Procura Generale, Tribunale Ordinario, Procura della Repubblica, Tribunale di Sorveglianza, Ufficio NEP), con magistrati ed impiegati costretti spesso a coabitare nelle stesse stanze, con comprensibili conseguenze per l'adempimento dei rispettivi compiti, altro personale costretto a lavorare in soprannumero in ambienti angusti ed inidonei;

da tempo il Ministero della giustizia ha stanziato i fondi per l'ampliamento del palazzo di giustizia ed analogo finanziamento è stato approvato dal comune de L'Aquila, ma che nonostante la progettazione sia pronta ed esecutiva, non risulta che siano state avviate le procedure per l'appalto dei lavori per la realizzazione dell'opera;

in questa situazione di palese disagio si è creata un'allarmante situazione di agibilità di alcuni uffici, in particolare quelli dell'ufficio NEP (notifiche e protesti) e degli uffici della polizia giudiziaria, nei quali sono presenti pavimenti contenenti amianto che presentano estese aree di

c) le modalità, il termine, l'organo giurisdizionale o l'autorità amministrativa cui è possibile ricorrere in caso di atti impugnabili;

la SESIT nella cartella esattoriale omette totalmente il disposto normativo del comma 2 dell'articolo 7;

ai sensi e per gli effetti della legge n. 212 del 2000 è stata istituita la figura giuridica del garante del contribuente;

da ultimo, l'articolo 17 della legge 212/00 afferma che: « Le disposizioni della presente legge si applicano anche nei confronti dei soggetti che rivestono la qualifica di concessionari e di organi indiretti dell'amministrazione finanziaria, ivi compresi i soggetti che esercitano l'attività di accertamento, liquidazione e riscossione di tributi di qualunque natura »;

la SESIT parrebbe, in base al comportamento illegittimo assunto, non conoscere i diritti costituzionalmente garantiti quale la libertà di circolazione sul territorio nazionale con qualunque mezzo di cui il cittadino disponga;

la SESIT, a dispetto di tutte le pronunce in sede di giustizia amministrativa e penale, continua a procedere con i fermi giudiziari delle autovetture, dei mezzi agricoli, delle pale meccaniche, eccetera, creando una lesione grandissima ai diritti dei cittadini e determinando un grave pregiudizio al normale svolgimento delle attività economiche —:

quali provvedimenti si intenda adottare affinché si ristabilisca una situazione di legalità amministrativa;

se non si ritenga opportuno ritirare la concessione governativa alla SESIT spa della Puglia, anche in considerazione della reiterazione di un atteggiamento in netto contrasto con le normative vigenti;

se il Garante del contribuente sia a conoscenza della vicenda suesposta e, in caso affermativo, quali atti abbia posto in essere per la tutela dei contribuenti;

se il Ministro non ritenga che anche nei confronti del personale in servizio presso la SESIT spa Puglia possano essere adottati gli opportuni provvedimenti di riqualificazione previsti dall'articolo 19, secondo comma, della legge 212 del 2000. (4-05798)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CIALENTE, LOLLI, BORRELLI, CARBONI, CRISCI, MARIOTTI e MANTINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il palazzo di giustizia de L'Aquila è ormai del tutto insufficiente per far fronte alle esigenze degli uffici giudiziari (Corte d'Appello, Procura Generale, Tribunale Ordinario, Procura della Repubblica, Tribunale di Sorveglianza, Ufficio NEP), con magistrati ed impiegati costretti spesso a coabitare nelle stesse stanze, con comprensibili conseguenze per l'adempimento dei rispettivi compiti, altro personale costretto a lavorare in soprannumero in ambienti angusti ed inidonei;

da tempo il Ministero della giustizia ha stanziato i fondi per l'ampliamento del palazzo di giustizia ed analogo finanziamento è stato approvato dal comune de L'Aquila, ma che nonostante la progettazione sia pronta ed esecutiva, non risulta che siano state avviate le procedure per l'appalto dei lavori per la realizzazione dell'opera;

in questa situazione di palese disagio si è creata un'allarmante situazione di agibilità di alcuni uffici, in particolare quelli dell'ufficio NEP (notifiche e protesti) e degli uffici della polizia giudiziaria, nei quali sono presenti pavimenti contenenti amianto che presentano estese aree di

sfaldamento tali da provocare la diffusione nell'ambiente di fibre dello stesso, e che tale situazione era già stata segnalata, con notevole apprensione, sin dal 2001, dallo stesso personale di detti uffici;

finalmente in data 5 dicembre 2002 il competente ufficio dell'ASL de L'Aquila, a firma del suo dirigente, ha accertato, documentato e segnalato al Presidente della Corte d'Appello, al Procuratore della Repubblica e al sindaco de L'Aquila la presenza di gravissimi rischi di malattie professionali per il personale di questi uffici, esposti all'inalazione delle fibre di amianto, che è ormai scientificamente provato essere una delle sostanze a maggior rischio cancerogeno soprattutto per l'apparato respiratorio;

in data 11 dicembre 2002 la commissione di manutenzione del palazzo di giustizia ha ribadito l'urgenza estrema dell'effettuazione dei lavori di bonifica dei locali a rischio amianto;

sino ad ora ancora non risulta esperimenta la gara d'appalto per la rimozione e sostituzione dei pavimenti contenenti amianto, e l'assessorato alle opere pubbliche del comune de L'Aquila non ha fornito alcuna data per l'inizio dei lavori;

dal giorno 17 marzo 2003 i dipendenti dell'ufficio NEP, in forma di protesta, ma anche per sottrarsi dal rischio, ormai provato, di inalare fibre di amianto, svolgono la loro prestazione lavorativa nel corridoio antistante i loro uffici —:

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine anzitutto di ovviare al gravissimo rischio ambientale rappresentato dalla dispersione nell'ambiente di fibre d'amianto, alle quali risultano esposti non solo i lavoratori del palazzo di giustizia, ma tutti i cittadini ed operatori della giustizia che lo frequentano;

se non ritengano necessario individuare immediatamente chi è deputato ad intervenire e le eventuali responsabilità per la pericolosa situazione creatasi in quegli Uffici, e soprattutto per i ritardi registrati per la risoluzione del problema,

ritardi che hanno comportato l'esposizione di operatori e cittadini ad un rischio certo per la salute, in spregio delle più elementari norme igieniche e delle leggi vigenti;

se il Ministro della giustizia non ritenga necessario accertare i motivi per i quali, a fronte dei finanziamenti già stanziati, ancora non siano state avviate le procedure necessarie per l'ampliamento del palazzo di giustizia de L'Aquila. (5-01796)

*ANNUNZIATA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 17 marzo 2003, il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Nocera Inferiore (Salerno), avvocato Aniello Cosimato, ha fatto pervenire al sottoscritto interrogante una nota del seguente tenore: « Segnalo la gravissima situazione in cui versa la cancelleria dell'ufficio del giudice di pace di Nocera Inferiore attesa la grave carenza di personale. Il già insufficiente organico, pari a 15 unità operanti, di cui 2 B1 provenienti dal ministero della difesa e distaccate fino al 31 marzo 2003, non riesce a smaltire l'enorme carico di lavoro dell'ufficio, se si considera che le cause iscritte a ruolo nei primi due mesi del corrente anno ascendono a n. 4200 oltre i 300 decreti ingiuntivi concessi e alle 1300 sentenze pubblicate, considerando, inoltre, che il personale di cancelleria deve attendere ad altri onerosi compiti quali le apposizioni di sigilli. Orbene, da questa difficile situazione, che potrebbe tradursi in paralisi totale dell'ufficio, derivano gravi disagi all'attività dei collegi e sicuramente pregiudizi agli interessi dei cittadini del circondario. Chiedo, pertanto, a nome della classe forense del circondario di Nocera Inferiore un intervento urgente tendente a risolvere i problemi evidenziati, anche in considerazione del fatto che in relazione al numero dei giudici, pari e 15, operanti presso l'ufficio, corrisponde un organico attuale di cancelleria composto da 15 unità, ben lontano da quel rapporto di 3 a 1 ritenuto, a ragione dal Ministero della giustizia sufficiente a garantire il normale funzionamento delle cancellerie »;

la situazione denunciata nella predetta nota, riferita alla cancelleria del giudice di pace, si inserisce in un quadro più generale di croniche carenze presenti in tutti gli organici e nelle strutture degli uffici giudiziari di Nocera Inferiore;

tali carenze vengono continuamente, articolatamente ed accuratamente rappresentate in ogni sede sia dagli operatori della giustizia che dai vari soggetti istituzionali presenti sul territorio interessato;

in data 18 settembre 2002, con interrogazione a risposta scritta n. 4-03873, in attesa di risposta, il sottoscritto segnalava e denunciava al Governo le suddette carenze, sottolineando le peculiarità del contesto socio-economico dell'agro nocerino-sarnese in cui operano gli uffici giudiziari afferenti al circondario di Nocera Inferiore —

se e quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere in maniera, efficace e definitiva le gravi insufficienze di organico, oltre che strutturali, lamentate negli uffici giudiziari di Nocera Inferiore ed in particolare presso la cancelleria dell'ufficio del giudice di pace. (5-01799)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 266 del 1999 ed il successivo decreto legislativo 146 del 2000 hanno accresciuto notevolmente l'organico della dirigenza penitenziaria stabilito ora in 25 dirigenti generali ed in 335 dirigenti;

con decreto di data 21 dicembre 2000 sono state definite le procedure delle selezioni e dei concorsi per la copertura di 262 posti di dirigente, riservati al personale delle diverse professionalità penitenziarie: direttori di istituto, direttori di centro di servizio sociale, medici degli ospedali psichiatrici giudiziari, professionalità educative, amministrativo-contabili e tecniche;

con successivi bandi pubblicati nel corso dell'anno 2001 sono stati indetti i diversi concorsi riservati a ciascuna professionalità, per l'accesso alle funzioni dirigenziali dell'amministrazione penitenziaria;

successivamente l'amministrazione ha sospeso le procedure dei concorsi per l'accesso alla dirigenza, che risulta tuttora scoperta per oltre 300 posti;

le procedure selettive e concorsuali avrebbero consentito di conferire 262 posti di dirigente, a fronte dei circa 570 candidati e conseguentemente di ricoprire i posti di direzione presso gli istituti, i centri ed i servizi territoriali nonché i posti di funzione dell'amministrazione centrale e periferica individuati con il decreto del 22 gennaio 2002 —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare lo svolgimento dei concorsi per l'accesso alla dirigenza penitenziaria riservato ai direttori degli istituti penitenziari, ai direttori dei centri di servizio sociale, ai medici degli O.P.G., ai funzionari di area educativa e amministrativo-contabile, ai professionisti ingegneri e architetti dell'amministrazione penitenziaria;

se non ravvisi che portare la dirigenza penitenziaria a 570 posti, ipotesi sostenuta da alcuni rappresentanti di categoria, potrà lasciare 200 dirigenti senza incarico ed un'amministrazione con ulteriori forti conflittualità con le diverse categorie: direttori di area pedagogica, direttori di area amministrativa e ruoli direttivi del Corpo di polizia penitenziaria, che hanno necessità di spazi effettivi di autonomia tecnica e professionale negli istituti;

se nell'attuale delicata fase in cui si trova il sistema penitenziario, il mancato riconoscimento delle funzioni dirigenziali, con la conseguente assunzione di una posizione di più qualificata autonomia e responsabilità anche nei confronti degli enti locali che concorrono ad assicurare quelle funzionali e sinergiche politiche penitenziarie, non possa pregiudicare il

raggiungimento di obiettivi di riqualificazione e di ammodernamento del lavoro penitenziario e delle condizioni di vita negli istituti. (4-05792)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la sezione autonoma di Sassari della Corte di Appello di Cagliari è stata istituita nel 1992, dopo un lunghissimo *iter* parlamentare;

l'organico iniziale prevedeva tre presidenti di sezione, con attribuzione delle funzioni di presidente della Corte al più anziano e di presidenti delle sezioni civile e penale agli altri due ed otto consiglieri;

l'organico tabellare non è stato mai al completo, in particolare per quanto concerne i consiglieri che non hanno mai superato in numero di sei per le due sezioni;

attualmente sono in servizio due presidenti di sezione e sei consiglieri ed intanto la competenza della Corte è stata estesa alle controversie di lavoro;

conseguentemente la sezione civile, alla quale sono assegnati tre consiglieri, deve occuparsi del ruolo ordinario, delle cause agrarie, di quelle minorili e delle sopraggiunte cause di lavoro;

per questi motivi il presidente Anziano della Corte ha dovuto mantenere anche la presidenza della sezione civile e le funzioni di istruttore;

i componenti della sezione civile sono oberati da un carico di lavoro che li costringe a tenere udienza per cinque giorni alla settimana a causa dell'accavallarsi delle udienze civili, agrarie, minorili e di lavoro con il conseguente allungamento dei tempi di trattazione e di decisione;

la situazione innanzi esposta, già difficile, può ulteriormente aggravarsi se la sezione penale, alla quale sono assegnati un presidente e tre consiglieri, dovesse essere impegnata da una sessione di Corte

di Assise; questa eventualità priverebbe la sezione medesima del Presidente e di un consigliere rendendo, così, problematico lo svolgimento delle ordinarie udienze di appello;

è, quindi, indispensabile, per restituire funzionalità all'ufficio, coprire le funzioni vacanti del presidente della sezione civile e di due consiglieri —:

quali iniziative intenda assumere affinché, in tempi brevi, possa essere completata la pianta organica della Corte di Appello di Sassari. (4-05794)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la N/T Logudoro in esercizio sulla linea di navigazione Civitavecchia-Olbia verrà trasferita il 24 marzo 2003 nei cantieri di Napoli per essere sottoposta a lavori di manutenzione, della durata presumibile di circa 2 mesi;

viceversa si teme che i tempi vengano protratti fino ad ottobre 2003, rafforzando la preoccupazione dei lavoratori e dei sindacati che sia in atto un progetto di disarmo della N/T secondo il disegno della dismissione della linea, osteggiato dalla città di Civitavecchia e di Olbia e dalle regioni Lazio e Sardegna —:

se il Governo sia a conoscenza delle reali intenzioni delle Ferrovie dello Stato S.p.A e quali siano tali intenzioni in ordine al futuro della N/T Logudoro e della linea Civitavecchia-Olbia;

se il Governo sia consapevole del danno grave che subirebbe l'economia cittadina nella deprecata ipotesi della dismissione del collegamento Civitavecchia-Olbia, che va considerato un insediamento pro-

raggiungimento di obiettivi di riqualificazione e di ammodernamento del lavoro penitenziario e delle condizioni di vita negli istituti. (4-05792)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la sezione autonoma di Sassari della Corte di Appello di Cagliari è stata istituita nel 1992, dopo un lunghissimo *iter* parlamentare;

l'organico iniziale prevedeva tre presidenti di sezione, con attribuzione delle funzioni di presidente della Corte al più anziano e di presidenti delle sezioni civile e penale agli altri due ed otto consiglieri;

l'organico tabellare non è stato mai al completo, in particolare per quanto concerne i consiglieri che non hanno mai superato in numero di sei per le due sezioni;

attualmente sono in servizio due presidenti di sezione e sei consiglieri ed intanto la competenza della Corte è stata estesa alle controversie di lavoro;

conseguentemente la sezione civile, alla quale sono assegnati tre consiglieri, deve occuparsi del ruolo ordinario, delle cause agrarie, di quelle minorili e delle sopraggiunte cause di lavoro;

per questi motivi il presidente Anziano della Corte ha dovuto mantenere anche la presidenza della sezione civile e le funzioni di istruttore;

i componenti della sezione civile sono oberati da un carico di lavoro che li costringe a tenere udienza per cinque giorni alla settimana a causa dell'accavallarsi delle udienze civili, agrarie, minorili e di lavoro con il conseguente allungamento dei tempi di trattazione e di decisione;

la situazione innanzi esposta, già difficile, può ulteriormente aggravarsi se la sezione penale, alla quale sono assegnati un presidente e tre consiglieri, dovesse essere impegnata da una sessione di Corte

di Assise; questa eventualità priverebbe la sezione medesima del Presidente e di un consigliere rendendo, così, problematico lo svolgimento delle ordinarie udienze di appello;

è, quindi, indispensabile, per restituire funzionalità all'ufficio, coprire le funzioni vacanti del presidente della sezione civile e di due consiglieri —:

quali iniziative intenda assumere affinché, in tempi brevi, possa essere completata la pianta organica della Corte di Appello di Sassari. (4-05794)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la N/T Logudoro in esercizio sulla linea di navigazione Civitavecchia-Olbia verrà trasferita il 24 marzo 2003 nei cantieri di Napoli per essere sottoposta a lavori di manutenzione, della durata presumibile di circa 2 mesi;

viceversa si teme che i tempi vengano protratti fino ad ottobre 2003, rafforzando la preoccupazione dei lavoratori e dei sindacati che sia in atto un progetto di disarmo della N/T secondo il disegno della dismissione della linea, osteggiato dalla città di Civitavecchia e di Olbia e dalle regioni Lazio e Sardegna —:

se il Governo sia a conoscenza delle reali intenzioni delle Ferrovie dello Stato S.p.A e quali siano tali intenzioni in ordine al futuro della N/T Logudoro e della linea Civitavecchia-Olbia;

se il Governo sia consapevole del danno grave che subirebbe l'economia cittadina nella deprecata ipotesi della dismissione del collegamento Civitavecchia-Olbia, che va considerato un insediamento pro-

duttivo all'interno di un porto moderno, in ulteriore fase di sviluppo, con nuove strutture e servizi, utili anche al potenziamento marittimo;

se, in conseguenza, il Governo non ritenga di doversi opporre a ogni ipotesi di dismissione di questa linea, riprendendo sull'argomento il confronto con le regioni e gli enti locali interessati e con le organizzazioni sindacali di categoria e confederali. (3-02096)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NANNICINI e SANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la delega alle regioni in materia di edilizia pubblica è stato sciolto il CER quale organo di programmazione del settore; con l'accordo di programma tra Ministero dei lavori pubblici e regioni si è provveduto a trasferire i fondi ex Gescal alle regioni ed è stato soppresso il fondo di rotazione costituito presso la Cassa depositi e prestiti;

tale fondo era alimentato da una parte dei proventi dei canoni degli alloggi ERP iscritti nei bilanci degli enti di gestione (IACP) del territorio di competenza;

l'ATER (ex IACP) di Arezzo ha continuato a versare nel fondo nazionale presso la Cassa depositi e prestiti la propria quota di competenza anche dopo l'avvenuto trasferimento delle funzioni alle regioni, accumulando un credito per una somma pari a 11.044.654.759 di vecchie lire;

nell'atto di trasferimento alla regione Toscana delle risorse finanziarie del fondo di rotazione è stata riconosciuta all'ATER di Arezzo, una quota pari a lire 4.793.148.581 corrispondenti ai programmi di edilizia pubblica adottati ed approvati, ma inferiore alla somma maturata, tale differenza è di lire 6.251.706.178;

alle ripetute richieste che il trasferimento fosse pari ai versamenti effettuati dall'ATER è stato risposto da parte del ministero interessato, che la restituzione poteva avvenire solo a copertura di programmi di edilizia, i quali dovevano essere stati presentati dall'ATER stesso prima della firma dell'accordo tra ministero e regione Toscana;

è evidente la forzatura, in quanto l'articolo 25 della legge n. 513 del 1977 stabilisce che gli accantonamenti vengono destinati all'area territoriale di provenienza per essere reinvestiti secondo le finalità proprie dell'ERP e come tali non possono essere considerati residui passivi —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso la Cassa depositi e prestiti affinché si proceda all'integrazione dei fondi e nel caso ciò sia impraticabile, se il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in accordo con la regione Toscana, che debba essere riservata sui finanziamenti residui della ex Gescal e destinati al sostegno dei « contratti di quartiere » una quota pari al credito maturato e non assegnato all'ATER di Arezzo. (4-05793)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

da più parti si è denunciato, in più occasioni, il ritardo e l'incertezza, rispetto ai Comuni interessati, con il quali il Governo è intervenuto per affrontare la situazione di emergenza venutasi a creare nella Provincia di Foggia, ed in particolare

duttivo all'interno di un porto moderno, in ulteriore fase di sviluppo, con nuove strutture e servizi, utili anche al potenziamento marittimo;

se, in conseguenza, il Governo non ritenga di doversi opporre a ogni ipotesi di dismissione di questa linea, riprendendo sull'argomento il confronto con le regioni e gli enti locali interessati e con le organizzazioni sindacali di categoria e confederali. (3-02096)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NANNICINI e SANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la delega alle regioni in materia di edilizia pubblica è stato sciolto il CER quale organo di programmazione del settore; con l'accordo di programma tra Ministero dei lavori pubblici e regioni si è provveduto a trasferire i fondi ex Gescal alle regioni ed è stato soppresso il fondo di rotazione costituito presso la Cassa depositi e prestiti;

tale fondo era alimentato da una parte dei proventi dei canoni degli alloggi ERP iscritti nei bilanci degli enti di gestione (IACP) del territorio di competenza;

l'ATER (ex IACP) di Arezzo ha continuato a versare nel fondo nazionale presso la Cassa depositi e prestiti la propria quota di competenza anche dopo l'avvenuto trasferimento delle funzioni alle regioni, accumulando un credito per una somma pari a 11.044.654.759 di vecchie lire;

nell'atto di trasferimento alla regione Toscana delle risorse finanziarie del fondo di rotazione è stata riconosciuta all'ATER di Arezzo, una quota pari a lire 4.793.148.581 corrispondenti ai programmi di edilizia pubblica adottati ed approvati, ma inferiore alla somma maturata, tale differenza è di lire 6.251.706.178;

alle ripetute richieste che il trasferimento fosse pari ai versamenti effettuati dall'ATER è stato risposto da parte del ministero interessato, che la restituzione poteva avvenire solo a copertura di programmi di edilizia, i quali dovevano essere stati presentati dall'ATER stesso prima della firma dell'accordo tra ministero e regione Toscana;

è evidente la forzatura, in quanto l'articolo 25 della legge n. 513 del 1977 stabilisce che gli accantonamenti vengono destinati all'area territoriale di provenienza per essere reinvestiti secondo le finalità proprie dell'ERP e come tali non possono essere considerati residui passivi —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso la Cassa depositi e prestiti affinché si proceda all'integrazione dei fondi e nel caso ciò sia impraticabile, se il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in accordo con la regione Toscana, che debba essere riservata sui finanziamenti residui della ex Gescal e destinati al sostegno dei « contratti di quartiere » una quota pari al credito maturato e non assegnato all'ATER di Arezzo. (4-05793)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

da più parti si è denunciato, in più occasioni, il ritardo e l'incertezza, rispetto ai Comuni interessati, con il quali il Governo è intervenuto per affrontare la situazione di emergenza venutasi a creare nella Provincia di Foggia, ed in particolare

nell'area del subappennino dauno, in seguito agli eventi sismici verificatisi in quel territorio;

con ordini del giorno presentati in aula alla Camera ed accettati come raccomandazione dal Governo, durante il dibattito sulla finanziaria e sui provvedimenti riguardanti gli eventi sismici si era fatto presente che ben 25 sono i Comuni in Provincia di Foggia che hanno subito gravi danni in seguito al sisma e che avevano necessità di usufruire dei fondi e delle agevolazioni previste;

in questo senso va notato che l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2006, n. 3253, che predisponne i primi interventi urgenti atti a fronteggiare i danni conseguenti gli eventi sismici verificatisi nel territorio delle province di Campobasso e Foggia, non entrava specificatamente nel merito di quali fossero i Comuni che potevano usufruire di questi fondi;

la stessa zona è stata colpita sia nello scorso anno che ultimamente da gravi fenomeni alluvionali che hanno ulteriormente aggravato il già grave dissesto idrogeologico e che hanno richiesto, anche in questo caso, una decretazione di urgenza;

tutto ciò, in aree dove già preesistevano situazioni di grave disagio economico, rischia di mettere definitivamente in ginocchio l'economia della zona e di creare un grave fenomeno di abbandono del territorio da parte delle popolazioni locali;

da ultimo, ma non per questo meno grave, è da registrarsi la notizia che da parte delle autorità predisposte vi sarebbe l'intenzione di chiudere molte scuole elementari e materne nell'intera area del subappennino dauno, nonostante gli eventi sopra ricordati e nonostante sia in dirittura d'arrivo in Senato la legge sulle aree montane e sui piccoli Comuni —:

per quali ragioni in tutta l'area della Provincia di Foggia e del subappennino dauno vi sono ancora moltissimi comuni che, pur avendo subito enormi danni, non

hanno ricevuto alcun aiuto rispetto ai fondi destinati a questo territorio e come e quando si intenda intervenire per definire l'elenco dei comuni interessati affinché gli stessi possano usufruire dei finanziamenti previsti per le opere di ricostruzione;

se non si ritenga che l'urgenza, la rapidità e la certezza degli interventi per aree colpite sia dalle alluvioni che dal sisma siano indispensabile affinché gli abitanti del luogo non si sentano, come sta già accadendo, totalmente abbandonati, dopo le prime dichiarazioni di circostanza, dallo Stato e dalle sue Istituzioni;

se non si ritenga fuori dalla logica e da ogni buon senso predisporre in un'area montana come quella del Subappennino dauno che già tanti disagi e danni ha dovuto sopportare in questi ultimi tempi la chiusura di plessi scolastici e, di conseguenza, cosa si intenda fare immediatamente affinché si ritorni indietro rispetto a tale decisione.

(2-00682)

« Di Gioia, Boato ».

*Interrogazione a risposta orale:*

ARRIGHI, MESSA, CIRIELLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si sta creando un pericoloso clima di rinascita di fenomeni terroristici legati a vario titolo ad ambienti della sinistra estrema e alle risorte Brigate Rosse;

questo genere di clima storicamente ha sempre innescato momenti di recrudescenza dello scontro politico, e spesso ha visto coinvolte le più giovani generazioni;

è interesse di tutta la popolazione che la nostra nazione non ricada nel clima di guerra civile strisciante e di intolleranza politica che hanno contraddistinto gli anni di piombo;

a seguito di un deprecabile episodio di violenza non direttamente legato alla politica, che ha visto successivamente a una rissa, la morte per accoltellamento di un giovane frequentatore di un centro sociale milanese, Davide Cesare;

a seguito della rissa, al sopraggiungere dei soccorsi si sono verificati incidenti tra altri militanti dei centri sociali e le forze dell'ordine, tanto sul luogo del misfatto quanto di fronte all'Ospedale S. Paolo di Milano;

immediatamente dopo i fatti di Milano i mezzi di comunicazione di massa, tanto televisivi quanto la carta stampata, hanno riportato le dichiarazioni di alcuni giovani dei centri sociali che hanno additato come responsabili dell'omicidio non meglio precisati fascisti e presunti appartenenti ad organizzazioni di estrema destra;

addirittura il *TG 5*, nell'edizione di lunedì 17 marzo ha raccontato dei fatti di Milano, lasciando a commento delle immagini un servizio di Radio Onda Rossa, emittente notoriamente vicina alle frange organizzate della sinistra più estrema;

a seguito probabilmente di questa mobilitazione quasi generale della carta stampata e delle emittenti radiotelevisive si è realizzato proprio un pericoloso clima di recrudescenza politica e di « caccia all'uomo » come alcuni gravi episodi di devastazione, aggressione e attentati, accaduti a Roma, Massa e in provincia di Pisa, hanno dimostrato;

in particolare a Massa si è realizzato un vero e proprio assalto alla sede dell'organizzazione giovanile di Alleanza Nazionale, Azione Giovani, da parte di almeno 40 militanti di estrema sinistra, tra i quali alcuni appartenenti ai CARC, che ha causato la devastazione della sede situata in pieno centro cittadino e il ferimento di due giovani iscritti ad AG;

in provincia di Pisa inoltre vi sono stati due attentati con ordigni esplosivi alle

sedi di AN di Capannoli e Calci rispettivamente nella notte tra il 17 e il 18 e tra il 18 e 19 marzo —:

perché, di fronte all'assalto alla sede di Azione Giovani di Massa, non ci sia stato un pronto intervento delle forze dell'ordine, avvertite con largo anticipo da alcuni iscritti di AG presenti nella sede allorché hanno notato un primo sospetto assembramento di militanti di estrema sinistra con bandiere, mazze e bastoni;

se e quali provvedimenti intenda adottare il suddetto Ministero di fronte alle inadempienze degli organi preposti al mantenimento dell'ordine pubblico, compresa l'eventuale sostituzione del questore di Massa;

quali altri urgenti provvedimenti intenda mettere in atto codesto Ministero al fine di evitare il ripetersi di simili incresciosi episodi. (3-02102)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in atto in Toscana un piano evidente ed organizzato di violenze sistematiche nei confronti delle sedi di Alleanza Nazionale, come già accaduto a Massa, Capannoli, Carrara e oggi ancora a Calci —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere a livello nazionale per la tutela dei diritti politici fondamentali in Toscana e per disattivare prontamente una rete organizzativa estremista che, in una regione già recentemente duramente colpita dall'assassinio dell'agente Petri ad Arezzo non può tollerare oltre episodi di criminalità politica. (4-05795)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte posto al Ministro in precedenti atti di sindacato ispettivo (che ad oggi non hanno avuta

alcuna risposta) la questione della carenza di risorse umane dei vigili del fuoco nonché l'inopportunità di sottrarre ulteriori risorse ai peculiari obiettivi della protezione civile e dei vigili del fuoco, che già hanno organici pressoché dimezzati rispetto al fabbisogno reale, per impiegarli a fini impropri;

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Rimini versa da tempo in una situazione insostenibile, anche a causa del numero elevato di personale inidoneo che è destinato a crescere ulteriormente in seguito alla prossima, con deleteri effetti sulla prevenzione e sulle capacità d'intervento;

la forza effettiva del comando, il cui fabbisogno è ad avviso del comando e dell'interrogante pesantemente sottostimato dal ministero in 176 unità, consta di sole 165 unità di cui ben 87 (rispetto alle 92 previste) destinate al distacco aeroportuale di Miramare. La sede centrale, con le rimanenti 78 unità, dovrebbe fronteggiare 3000 emergenze l'anno;

la situazione si aggrava poi durante la stagione estiva, in cui si rende necessaria l'apertura di un distacco temporaneo a Cattolica, per la gestione delle emergenze al sud della provincia;

già oggi i vigili del fuoco di Rimini non possono usufruire di ferie e permessi e la stanchezza e lo stress prolungato non possono che aumentare i rischi e il personale minaccia il ricorso al diritto di sciopero —:

se il Governo non ritenga opportuno procedere urgentemente a dotare il comando di Rimini di un adeguato numero di personale operativo prima che la situazione nella provincia esploda. (4-05796)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata Telecom Italia sta smantellando i suoi centri decisionali. Negli ultimi anni il personale operante sul territorio lucano è stato ridotto della metà, con grave pregiudizio per l'attività di manutenzione delle reti e degli investimenti, che hanno subito drastiche riduzioni;

in questi giorni Telecom Italia sembra stia per procedere anche alla soppressione dell'Area Operativa Rete, che è l'unico centro decisionale autonomo rimasto nella regione Basilicata. Se ciò accadesse sarebbe molto grave per l'occupazione, per l'efficienza dei servizi telefonici, per la riduzione degli investimenti ed anche per l'impoverimento complessivo di risorse umane e decisionali in una regione, che nel Mezzogiorno esercita e vuole esercitare un ruolo protagonista —:

se non intenda attivarsi onde verificare l'opportunità di adottare iniziative di concertazione volte a ridurre le ricadute occupazionali del piano della Telecom, considerate anche le inderogabili esigenze della regione Basilicata. (5-01798)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

CENTO. — *Al Ministro della salute* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico « Lazzaro Spallanzani » di Roma rappresenta una risorsa fondamentale con trentennale esperienza in materia di lotta alle malattie infettive;

alcuna risposta) la questione della carenza di risorse umane dei vigili del fuoco nonché l'inopportunità di sottrarre ulteriori risorse ai peculiari obiettivi della protezione civile e dei vigili del fuoco, che già hanno organici pressoché dimezzati rispetto al fabbisogno reale, per impiegarli a fini impropri;

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Rimini versa da tempo in una situazione insostenibile, anche a causa del numero elevato di personale inidoneo che è destinato a crescere ulteriormente in seguito alla prossima, con deleteri effetti sulla prevenzione e sulle capacità d'intervento;

la forza effettiva del comando, il cui fabbisogno è ad avviso del comando e dell'interrogante pesantemente sottostimato dal ministero in 176 unità, consta di sole 165 unità di cui ben 87 (rispetto alle 92 previste) destinate al distacco aeroportuale di Miramare. La sede centrale, con le rimanenti 78 unità, dovrebbe fronteggiare 3000 emergenze l'anno;

la situazione si aggrava poi durante la stagione estiva, in cui si rende necessaria l'apertura di un distacco temporaneo a Cattolica, per la gestione delle emergenze al sud della provincia;

già oggi i vigili del fuoco di Rimini non possono usufruire di ferie e permessi e la stanchezza e lo stress prolungato non possono che aumentare i rischi e il personale minaccia il ricorso al diritto di sciopero —:

se il Governo non ritenga opportuno procedere urgentemente a dotare il comando di Rimini di un adeguato numero di personale operativo prima che la situazione nella provincia esploda. (4-05796)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata Telecom Italia sta smantellando i suoi centri decisionali. Negli ultimi anni il personale operante sul territorio lucano è stato ridotto della metà, con grave pregiudizio per l'attività di manutenzione delle reti e degli investimenti, che hanno subito drastiche riduzioni;

in questi giorni Telecom Italia sembra stia per procedere anche alla soppressione dell'Area Operativa Rete, che è l'unico centro decisionale autonomo rimasto nella regione Basilicata. Se ciò accadesse sarebbe molto grave per l'occupazione, per l'efficienza dei servizi telefonici, per la riduzione degli investimenti ed anche per l'impoverimento complessivo di risorse umane e decisionali in una regione, che nel Mezzogiorno esercita e vuole esercitare un ruolo protagonista —:

se non intenda attivarsi onde verificare l'opportunità di adottare iniziative di concertazione volte a ridurre le ricadute occupazionali del piano della Telecom, considerate anche le inderogabili esigenze della regione Basilicata. (5-01798)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

CENTO. — *Al Ministro della salute* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico « Lazzaro Spallanzani » di Roma rappresenta una risorsa fondamentale con trentennale esperienza in materia di lotta alle malattie infettive;

alcuna risposta) la questione della carenza di risorse umane dei vigili del fuoco nonché l'inopportunità di sottrarre ulteriori risorse ai peculiari obiettivi della protezione civile e dei vigili del fuoco, che già hanno organici pressoché dimezzati rispetto al fabbisogno reale, per impiegarli a fini impropri;

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Rimini versa da tempo in una situazione insostenibile, anche a causa del numero elevato di personale inidoneo che è destinato a crescere ulteriormente in seguito alla prossima, con deleteri effetti sulla prevenzione e sulle capacità d'intervento;

la forza effettiva del comando, il cui fabbisogno è ad avviso del comando e dell'interrogante pesantemente sottostimato dal ministero in 176 unità, consta di sole 165 unità di cui ben 87 (rispetto alle 92 previste) destinate al distacco aeroportuale di Miramare. La sede centrale, con le rimanenti 78 unità, dovrebbe fronteggiare 3000 emergenze l'anno;

la situazione si aggrava poi durante la stagione estiva, in cui si rende necessaria l'apertura di un distacco temporaneo a Cattolica, per la gestione delle emergenze al sud della provincia;

già oggi i vigili del fuoco di Rimini non possono usufruire di ferie e permessi e la stanchezza e lo stress prolungato non possono che aumentare i rischi e il personale minaccia il ricorso al diritto di sciopero —:

se il Governo non ritenga opportuno procedere urgentemente a dotare il comando di Rimini di un adeguato numero di personale operativo prima che la situazione nella provincia esploda. (4-05796)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata Telecom Italia sta smantellando i suoi centri decisionali. Negli ultimi anni il personale operante sul territorio lucano è stato ridotto della metà, con grave pregiudizio per l'attività di manutenzione delle reti e degli investimenti, che hanno subito drastiche riduzioni;

in questi giorni Telecom Italia sembra stia per procedere anche alla soppressione dell'Area Operativa Rete, che è l'unico centro decisionale autonomo rimasto nella regione Basilicata. Se ciò accadesse sarebbe molto grave per l'occupazione, per l'efficienza dei servizi telefonici, per la riduzione degli investimenti ed anche per l'impoverimento complessivo di risorse umane e decisionali in una regione, che nel Mezzogiorno esercita e vuole esercitare un ruolo protagonista —:

se non intenda attivarsi onde verificare l'opportunità di adottare iniziative di concertazione volte a ridurre le ricadute occupazionali del piano della Telecom, considerate anche le inderogabili esigenze della regione Basilicata. (5-01798)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

CENTO. — *Al Ministro della salute* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico « Lazzaro Spallanzani » di Roma rappresenta una risorsa fondamentale con trentennale esperienza in materia di lotta alle malattie infettive;

in questo ultimo anno l'Istituto Spallanzani è al centro di trasformazioni che allontanano la struttura da finalità civili e di cura, con strategie e obiettivi non chiari e trasparenti;

in data 8 novembre 2002 è stata firmata un'ordinanza, resa operativa il 15 novembre 2002, dal commissario straordinario Raffaele Perrone Donnorso del suddetto istituto, che di fatto, chiude definitivamente il reparto di degenza pediatrico di malattie infettive dell'ospedale Lazzaro Spallanzani;

il reparto di infettivologia pediatrica dell'ospedale in questione è stato riconvertito in *day-hospital* e in situazioni di emergenza i bambini vengono ricoverati nel reparto per adulti in situazioni promiscue e inadeguate all'assistenza di tipo specialistico pediatrico;

la domanda pediatrica per malattie infettive è stata così tutta indirizzata all'ospedale Bambin Gesù, e nel piccolo reparto del Policlinico Umberto I, i quali però non sono specializzati per patologie infettive;

il reparto IRCCS dello Spallanzani ha rappresentato fino ad oggi un centro qualificato nella diagnosi e cura dei bambini affetti da patologie infettive atto a soddisfare un grosso bacino di utenza come quello della città di Roma e del Lazio;

la chiusura di detto reparto è stata giustificata con motivazioni di ordine economico;

in questo contesto è in programma il trasferimento dell'asilo nido interno e dei reparti di Rianimazione e di Gastroenterologia;

sempre in questo contesto, la chiusura del passaggio che collega l'istituto Spallanzani all'ospedale S. Camillo, oltre a determinare disagi per i cittadini e per gli stessi operatori della sanità, dalle ambulanze al personale medico e sanitario, segnala la volontà di delimitare e chiudere anche fisicamente la struttura;

il Commissario straordinario ha annunciato di aver portato in dieci mesi il bilancio dell'istituto di ricerca e cure a carattere scientifico Spallanzani in pareggio;

dell'istituto IRCCS Spallanzani di Roma vi è un padiglione di diagnostica avanzata « Del Vecchio » che da circa un anno e mezzo opera nella ricerca e sperimentazione delle malattie infettive e ha al suo interno un laboratorio superattrezzato e specializzato negli agenti di classe 4 (quali il vaiolo, l'antrace, l'ebola eccetera);

il 21 gennaio 2003, il Ministro della salute, presso detto istituto, ha inaugurato il nuovo reparto « Baglioli » attrezzato per la diagnostica molecolare avanzata, che insieme al « Del Vecchio » è stato presentato come centro per la lotta al « bioterrorismo »;

da notizie apparse sulla stampa l'istituto potrebbe aver stipulato accordi con altri istituti privati nazionali e addirittura protocolli d'intesa con Paesi esteri;

viste le prospettive ormai certe di una imminente guerra contro l'Iraq c'è da domandarsi se lo Spallanzani sia già in fase di trasformazione da ospedale civile in presidio militare;

il 21 e 22 marzo 2003, presso appunto lo Spallanzani, è convocato un vertice a porte chiuse dei ministri della salute dei paesi del G7 per fare il punto sul piano contro il bioterrorismo;

l'istituto Spallanzani di Roma si trova in pieno centro abitato ed è inserito nel più grande polo ospedaliero d'Europa —:

quali misure si intenda adottare al fine di garantire l'immediata riapertura del reparto di pediatria dell'ospedale Spallanzani per far fronte alle emergenze di malattie infettive infantili, considerato che l'ospedale in questione rappresenta una struttura essenziale della sanità regionale e di una città delle dimensioni di Roma capitale;

quale tipo di ricerche e sperimentazioni vengano effettuate nel padiglione in

questione e quali misure di sicurezza, protezione ed isolamento siano state adottate per garantire la sicurezza del personale e dei cittadini;

se l'IRCCS Lazzaro Spallanzani abbia stipulato accordi con istituti privati nazionali e se vi siano stati protocolli d'intesa con Paesi stranieri;

se non si ritenga opportuno che debba essere affidata ad un istituto di garanzia un'indagine accurata sul tipo di ricerche e sperimentazioni effettuate nel centro in questione, con particolare riguardo al tipo di agenti manipolati, e sull'adeguatezza dei sistemi di sicurezza degli ambienti di lavoro, al fine di salvaguardare la professionalità dei lavoratori e di tutelare la salute dei cittadini e scongiurare qualsiasi pericolo legato ai nomi degli agenti biologici infettanti e ai rischi di possibili diffusioni;

se non ritenga che questo progetto per il «bioterrorismo» sia da sperimentarsi non in una struttura civile e pubblica come lo Spallanzani, ma bensì in un luogo più idoneo quale una struttura militare dimessa, lontana da centri abitati e riconsegnare ai cittadini il diritto alla salute. (3-02098)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è noto che nei processi di sbiancamento dei prodotti derivati dalla cellulosa della carta viene usato prevalentemente cloro gas, è altrettanto noto che in tali processi si ha sviluppo di diossine le cui tracce, sommate a quelle dei pesticidi presenti nella materia prima, seppur minime, si riscontrano nei prodotti finali;

la diossina fa parte di una famiglia di sostanze tossiche cancerogene che rappresenta uno dei più gravi problemi di inquinamento del pianeta. La diossina si accumula nel corpo nel tempo dal mo-

mento della nascita. Questo significa che la prolungata esposizione al contatto con questa sostanza aumenta i rischi;

negli Stati Uniti, segnalazioni ed allarmi sollevati dalla comunità scientifica e dalle associazioni di consumatori riguardo alla presenza di tracce di diossina nei prodotti per l'igiene intima femminile, (assorbenti interni ed esterni) e per l'infanzia (pannolini, mutandine, eccetera) hanno richiesto l'attivazione di autorevoli studi scientifici;

la FDA, *Food and Drug Administration*, e il professor Philip Tierno, capo del laboratorio di microbiologia e immunologia al *Medical Center* della *New York University* hanno accertato e confermato questa ipotesi ma escludendo motivi di allarme date le modestissime quantità della pericolosa sostanza rinvenuta nei campioni esaminati;

nonostante tali assicurazioni la presenza di tracce di diossina nei prodotti sopra indicati risulta sconcertante oltretutto impropria perché comunque dannosa per l'ambiente, viste le quantità esponenziali dei relati rifiuti generati, e perché espone senza motivo le donne, i neonati e i bambini a piccole dosi di diossine ogni volta che vengono a contatto con questi prodotti;

gli effetti della diossina, come testimonia la relativa letteratura scientifica, suffragata dalla tragica vicenda di Seveso, sono cumulativi e possono essere misurati anche a distanza di 20 o 30 anni dall'esposizione;

questa accumulazione nel caso in specie diventa particolarmente allarmante se si pensa che una donna può essere esposta alle pur infinitesime tracce di diossina per circa 40 anni della sua vita riproduttiva;

sulle confezioni in commercio dei prodotti descritti non si fa alcun riferimento al tipo di cotone usato, rayon o fibre naturali, alla presenza di diossina, né tanto meno ad altri componenti general-

mente presenti, come ad esempio, gel chimici assorbenti, resine sintetiche, o eventuali ogm;

la sensibilità verso la questione esposta ha indotto alcune case produttrici a mettere sul mercato prodotti, certamente più costosi, ma molto più sicuri in quanto preparati solo con cotone biologico al 100 per cento e sbiancato con acqua ossigenata —:

qual è la posizione del Ministro interrogato sulla materia esposta e se non ritenga di intervenire con idonei provvedimenti di cautela e di tutela per l'ambiente e per la salute dei cittadini. (5-01797)

*Interrogazione a risposta scritta:*

JACINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i pazienti affetti da Talassemia *major* (morbo di Cooley) e Drepanocitosi (anemia falciforme), nella maggior parte dei casi, hanno un'aspettativa di vita inferiore ai venticinque anni;

la disposizione inserita all'articolo 39, comma 1, della legge 28 dicembre 2001 n. 488 (legge finanziaria per il 2002) definisce le modalità di erogazione dell'indennità annuale a favore dei lavoratori affetti da tali patologie, di importo pari a quello del trattamento minimo delle pensioni a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti;

le modalità previste dall'articolo 39, comma 1, della legge finanziaria per il 2002 prevedono che questa erogazione sia devoluta al lavoratore che abbia raggiunto un'anzianità contributiva pari o superiore a dieci anni, in concorrenza con almeno trentacinque anni di età anagrafica;

è opportuno rendere fruibile tale indennità ai lavoratori affetti dalle sopracitate patologie —:

quali iniziative normative siano state o saranno intraprese al fine di eliminare le anomalie del sopradescritto quadro normativo che mal si adatta alle reali condizioni generali dei pazienti interessati.

(4-05791)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Colasio e altri n. 5-01750, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rusconi.

L'interrogazione a risposta scritta Zannella n. 4-05704, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Battaglia.

#### **Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Giordano n. 1-00140 del 14 gennaio 2003.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Maura Cosutta n. 5-01786 del 19 marzo 2003.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti Antonino n. 5-01713 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 274 del 4 marzo 2003. A pagina n. 7780, seconda colonna, alla riga quarantasettesima, deve leggersi: «zato in or-

mente presenti, come ad esempio, gel chimici assorbenti, resine sintetiche, o eventuali ogm;

la sensibilità verso la questione esposta ha indotto alcune case produttrici a mettere sul mercato prodotti, certamente più costosi, ma molto più sicuri in quanto preparati solo con cotone biologico al 100 per cento e sbiancato con acqua ossigenata —:

qual è la posizione del Ministro interrogato sulla materia esposta e se non ritenga di intervenire con idonei provvedimenti di cautela e di tutela per l'ambiente e per la salute dei cittadini. (5-01797)

*Interrogazione a risposta scritta:*

JACINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i pazienti affetti da Talassemia *major* (morbo di Cooley) e Drepanocitosi (anemia falciforme), nella maggior parte dei casi, hanno un'aspettativa di vita inferiore ai venticinque anni;

la disposizione inserita all'articolo 39, comma 1, della legge 28 dicembre 2001 n. 488 (legge finanziaria per il 2002) definisce le modalità di erogazione dell'indennità annuale a favore dei lavoratori affetti da tali patologie, di importo pari a quello del trattamento minimo delle pensioni a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti;

le modalità previste dall'articolo 39, comma 1, della legge finanziaria per il 2002 prevedono che questa erogazione sia devoluta al lavoratore che abbia raggiunto un'anzianità contributiva pari o superiore a dieci anni, in concorrenza con almeno trentacinque anni di età anagrafica;

è opportuno rendere fruibile tale indennità ai lavoratori affetti dalle sopracitate patologie —:

quali iniziative normative siano state o saranno intraprese al fine di eliminare le anomalie del sopradescritto quadro normativo che mal si adatta alle reali condizioni generali dei pazienti interessati.

(4-05791)

**Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Colasio e altri n. 5-01750, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rusconi.

L'interrogazione a risposta scritta Zannella n. 4-05704, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Battaglia.

**Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Giordano n. 1-00140 del 14 gennaio 2003.

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Maura Cosutta n. 5-01786 del 19 marzo 2003.

**ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti Antonino n. 5-01713 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 274 del 4 marzo 2003. A pagina n. 7780, seconda colonna, alla riga quarantasettesima, deve leggersi: «zato in or-

mente presenti, come ad esempio, gel chimici assorbenti, resine sintetiche, o eventuali ogm;

la sensibilità verso la questione esposta ha indotto alcune case produttrici a mettere sul mercato prodotti, certamente più costosi, ma molto più sicuri in quanto preparati solo con cotone biologico al 100 per cento e sbiancato con acqua ossigenata —:

qual è la posizione del Ministro interrogato sulla materia esposta e se non ritenga di intervenire con idonei provvedimenti di cautela e di tutela per l'ambiente e per la salute dei cittadini. (5-01797)

*Interrogazione a risposta scritta:*

JACINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i pazienti affetti da Talassemia *major* (morbo di Cooley) e Drepanocitosi (anemia falciforme), nella maggior parte dei casi, hanno un'aspettativa di vita inferiore ai venticinque anni;

la disposizione inserita all'articolo 39, comma 1, della legge 28 dicembre 2001 n. 488 (legge finanziaria per il 2002) definisce le modalità di erogazione dell'indennità annuale a favore dei lavoratori affetti da tali patologie, di importo pari a quello del trattamento minimo delle pensioni a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti;

le modalità previste dall'articolo 39, comma 1, della legge finanziaria per il 2002 prevedono che questa erogazione sia devoluta al lavoratore che abbia raggiunto un'anzianità contributiva pari o superiore a dieci anni, in concorrenza con almeno trentacinque anni di età anagrafica;

è opportuno rendere fruibile tale indennità ai lavoratori affetti dalle sopracitate patologie —:

quali iniziative normative siano state o saranno intraprese al fine di eliminare le anomalie del sopradescritto quadro normativo che mal si adatta alle reali condizioni generali dei pazienti interessati.

(4-05791)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Colasio e altri n. 5-01750, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rusconi.

L'interrogazione a risposta scritta Zannella n. 4-05704, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Battaglia.

#### **Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Giordano n. 1-00140 del 14 gennaio 2003.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Maura Cosutta n. 5-01786 del 19 marzo 2003.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti Antonino n. 5-01713 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 274 del 4 marzo 2003. A pagina n. 7780, seconda colonna, alla riga quarantasettesima, deve leggersi: «zato in or-

dine al trattamento economico » e non « zato in ordine al trattamento pensionistico », come stampato.

Alla riga quarantanovesima deve leggersi: « risultato ulteriormente penalizzato » e non « risultato penalizzato », come stampato.

Alla pagina n. 7781, prima colonna dalla riga settima alla riga ottava, deve leggersi: « un'armonizzazione nel trattamento economico di tale Corpo ed a colmare » e non « un'armonizzazione nel trattamento pensionistico di tale Corpo ed a colmare », come stampato.